

# FOTOIT

La Fotografia in Italia

FRANCO  
**ZECCHIN/10**



FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche FIAF  
Anno XLIX n. 04 Apr 2024 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia

# CRISTINA MITTERMEIER LA GRANDE SAGGEZZA

in collaborazione con



14/03 - 01/09/2024  
**Gallerie d'Italia - Torino**  
Piazza San Carlo, 156  
**GALLERIEDITALIA.COM**

con il Patrocinio di



INTESA SANPAOLO



## EDITORIALE



**Roberto Rossi**  
Presidente della FIAF

Quando leggerete questo editoriale la Pasqua sarà passata, ma mi auguro sia stata un momento di serenità per voi e per le vostre famiglie. Avremo presto l'occasione di rivederci al nostro **76° Congresso ad Alba (CN) dal 15 al 19 maggio 2024**. Dopo i festeggiamenti del 75° compleanno FIAF, conclusosi a Torino in dicembre, saremo nuovamente in Piemonte, in un piccolo comune dalla grande fama, in una delle zone in cui c'è la migliore qualità di vita. Alba è famosa per il tartufo bianco e per essere stata insignita nel 2017 come Città Creativa della Gastronomia UNESCO. Ma certo questo non è l'unico motivo per visitarla: oltre agli splendidi paesaggi delle Langhe, alla possibilità di visitare vigneti e cantine storiche, la cittadina è dotata di un interessante centro storico con la gotico-romanica cattedrale di San Lorenzo, il Palazzo Comunale, la chiesa di San Giuseppe, dal cui campanile si gode una splendida vista. Sul sito appositamente realizzato per il Congresso [www.albfotofestival.it](http://www.albfotofestival.it) troverete tante altre informazioni. La sede operativa del Congresso sarà il **Palazzo Mostre e Congressi G. Morra**, ove si terranno alcune delle numerose mostre in programma e dove ci troveremo sabato 18 maggio per l'assemblea annuale. Il Palazzo è una struttura moderna e polifunzionale, che ben si adatta alle nostre esigenze di incontro, confronto ed esposizione. Qui si terrà l'incontro con **Michele Smargiassi**, le mostre dei partecipanti alla Masterclass "Ivano Bolondi, degli insigniti FIAF e FIAP, della Foto dell'Anno e di Portfolio Italia. Ci sono comunque altre sedi espositive per mostre di grande interesse. Presso il Palazzo Banca d'Alba sarà

visitabile la mostra del **Grande Autore 2024**, ovvero **Franco Zecchin**, mentre l'**Autore dell'Anno FIAF 2024**,

**Luciano Bovina**, esporrà le sue opere presso la Chiesa di San Domenico. Altre prestigiose sedi vedranno le esposizioni dei Talent e delle foto del Gran Premio Italia. Sarà possibile inoltre visitare altre mostre concomitanti al Congresso: **Ivo Saglietti** e **Guido Harari**, oltre alle opere del **Premio Oasis**.

Due serate sono dedicate agli incontri con gli autori: il mercoledì con Franco Zecchin ed il venerdì con Guido Harari. Il momento della **consegna delle onorificenze** sarà venerdì 17 maggio alle 18,00 nell'auditorium della Fondazione Ferrero, che offrirà un'apericena a tutti i presenti, prima di ritrovarsi in sala per l'incontro con Guido Harari. Gli **organizzatori del Gruppo Fotografico Albese** non si sono risparmiati sia nel prevedere momenti culturali di grande spessore, sia nell'accoglienza gastronomica. Infatti anche il mercoledì, 15 maggio, verrà offerta ai presenti una apericena. Per partecipare a questi eventi gastronomici non dimenticate di compilare l'apposito form (si veda il sito) entro i primi di maggio, in modo da dare la possibilità agli organizzatori di accoglierci nel miglior modo possibile.

Altri momenti importanti saranno quelli dedicati alle letture portfolio e alla presentazione dei libri. Come sempre, però, il momento centrale del Congresso sarà quello dell'assemblea con le **elezioni del nuovo Consiglio** (per la prima volta secondo le modalità previste dal nuovo statuto) e l'approvazione del regolamento della nuova struttura di governance. Vi segnalo che anche l'Area Cultura della FIAF si è dotata di un primo regolamento condiviso: sarà presto in rete per la condivisione dei circoli.

Tornando alle attività istituzionali ricordo che questo è un Congresso Elettivo e pertanto verrà rinnovato gran parte del Consiglio. Votate i vostri candidati preferiti, quelli che ritenete possano dare il maggior impegno possibile alla vita della Federazione.

I candidati sono:

### CANDIDATI CARICHE ISTITUZIONALI PRESIDENTE

**Roberto Puato** Piemonte

### CONSIGLIO NAZIONALE

<b>Susanna Bertoni</b>	Toscana
<b>Michela Checchetto</b>	Veneto
<b>Mariano Fanini</b>	Lazio
<b>Claudia Ioan</b>	Umbria
<b>Massimo Mazzoli</b>	Marche
<b>Roberto Montanari</b>	Liguria
<b>Laura Mosso</b>	Piemonte
<b>Cristina Paglionico</b>	Emilia Romagna
<b>Massimo Rainato</b>	Veneto
<b>Simone Sabatini</b>	Toscana
<b>Daniela Sidari</b>	Sicilia
<b>Francesco Soranno</b>	Campania

### PROBIVIRI

<b>Lino Aldi</b>	Lombardia
<b>Massimo Bardelli</b>	Marche
<b>Giuseppe Fichera</b>	Sicilia
<b>Nicola Loviento</b>	Puglia
<b>Luciano Nicolini</b>	Piemonte

È terminata con successo l'edizione 2023/2024 di **Parliamo di FotograFiaf**, ma ci sono altre iniziative che debbono essere ricordate: il **6 di Aprile si inaugurerà a Bibbiena, presso il CIFA, la mostra di Franco Zecchin "Narrazioni Nomadi in Sicilia e Altrove"**, che resterà visitabile fino al 2 di Giugno 2024. Invitiamo poi tutti gli interessati a partecipare agli ultimi due incontri di **Laboratorio Portfolio online 2024**: Sabato 20 aprile e sabato 4 maggio. **Vi aspettiamo al Congresso.**

# FOTO IT SOMMARIO APRILE

La Fotografia in Italia



16 CHIARA  
INNOCENTI



30 FONDALI  
SAGGISTICA



Copertina foto di @ Franco Zecchin. Pescatore Vezo. Tsifota, Madagascar 1993

PERISCOPE	04
FRANCO ZECCHIN	10
AUTORI di Claudio Pastrone	
CHIARA INNOCENTI	16
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Paola Malcotti	
TOMMASO COVITO	20
INTERVISTA di Umberto Verdoliva	
MIMMO CATTARINICH	26
VISTI PER VOI di Giovanni Ruggiero	
FONDALI	30
SAGGISTICA di Giovanni Ruggiero	
LA VOCE UMANA	36
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Irene Vitranò	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	38
a cura di Isabella Tholozan	
BIAGIO MORMILE	39
TALENT SCOUT di Piera Cavalieri	
HILDE IN ITALIA. ARTE E VITA NELLE FOTOGRAFIE DI HILDE LOTZ-BAUER	42
VISTI PER VOI di Giuliana Marinello	
76° CONGRESSO FIAF 2024	46
GIULIANO REGGIANI	48
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Laura Manione	
GIOVANNI RUGGIERO	52
DIAMOCI DEL NOI di Isabella Tholozan	
LA PAROLA AI FOTOGRAFI	56
a cura di Massimo Agus	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	57
NADIA SACENTI FOTO DELL'ANNO: FRANCO FRATINI, PAOLO MUGNAI, VINCENZO SCOGlio a cura di Paola Bordoni	
FIAFERS: GIANLUCA PUTZOLU, FEDERICA LAZZARI a cura di Debora Valentini	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Enrico Maddalena	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CONCORSI E DINTORNI	64
a cura di Fabio Del Ghianda	

**FIAF È FOTOGRAFIA,  
CULTURA E VOLONTARIATO**



**DONAI IL TUO  
5xmille**  
per sostenere le attività

Nella dichiarazione  
dei redditi inserisci la tua firma  
e il nostro codice fiscale  
**02657450017**

 **FEDERAZIONE  
ITALIANA  
ASSOCIAZIONI  
FOTOGRAFICHE  
ETS**



FEDERAZIONE  
ITALIANA  
ASSOCIAZIONI  
FOTOGRAFICHE  
ETS

La **fotografia connette** culture e generazioni  
ed è un **ponte tra espressione e conoscenza**.

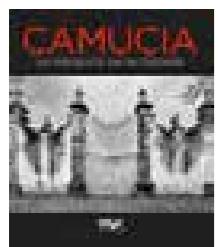
**Sostieni la FIAF ETS con il tuo 5 per mille** per preservare  
e valorizzare il patrimonio fotografico italiano.

**Un gesto semplice**, ma di grande impatto: con la tua scelta alimenti  
la passione dei tanti fotoamatori e dei tanti volontari che con professionalità  
operano in campo culturale, **contribuendo a fare di FIAF ETS**  
**un riferimento importante non solo a livello nazionale**.

## ● PERISCOPE

### CAMUCIA UN PRESENTE DA RICORDARE

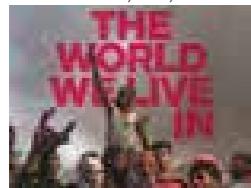
FINO AL 31/05/2024 CAMUCIA DI CORTONA (AR)



### FABIO BUCCIARELLI

THE WORLD WE LIVE IN

FINO AL 26/05/2024 VITTORIO VENETO (TV)



© Fabio Bucciarelli  
Luogo: Palazzo Todesco, Piazza Flaminio. Orari: ven-dom ore 10.00-12.00 e 15.00-18.00. Bucciarelli è un fotografo, giornalista e autore internazionale noto per il suo lavoro di reportage sui conflitti globali e sulle terribili ricadute umanitarie che ne conseguono. L'impegno costante nel raccontare storie importanti attraverso immagini vivide e reportage dettagliati gli è valso l'ampio riconoscimento e il rispetto del settore. Oltre ai suoi progetti come fotografo e reporter, è stato incaricato di lavorare come curatore e direttore artistico per diversi musei e istituzioni, tra cui il Ministero degli Affari Esteri italiano. Nel novembre 2023 è diventato Ambasciatore Canon, unendosi così a un gruppo illustre di fotoreporter di grande talento e fama. Info: 0438554217 - info@palazzotodesco.it - www.palazzotodesco.it

### FOTOGRAFIA EUROPEA

19^ EDIZIONE

DAL 26/04/2024 AL 09/06/2024 REGGIO EMILIA



La natura ama nascondersi è il tema scelto dalla direzione artistica. Un titolo che cerca di inglobare – recuperando il paradosso da un celebre frammento di Eracrito - la potenza di una natura che molte volte cela la sua essenza ai nostri occhi, ma che sempre più spesso la rivela in modi distruttivi, in un processo continuo che può essere inteso come un'oscillazione tra l'essere e il divenire. Il festival, promosso da Fondazione Palazzo Magnani insieme al Comune di Reggio Emilia, si propone di esplorare le connessioni fra occultamento e scoperta che dominano il nostro rapporto con la Natura, immaginando nuove narrazioni, al di fuori di quell'atteggiamento di controllo dominante che la nostra specie esercita sul pianeta, per comprendere le dinamiche e le nuove direzioni da intraprendere. Palazzo Magnani, Chiostri di San Pietro, Palazzo da Mosto, Villa Zironi, Palazzo dei Musei, Biblioteca Panizzi, Spazio Gerra sono le sedi che accolgono le ventuno mostre di questa edizione. Online il programma completo. Info: www.fotografiaeuropea.it

### GIACOMO MATTEOTTI

VITA E MORTE DI UN PADRE DELLA DEMOCRAZIA

FINO AL 16/06/2024



Luogo: Museo di Roma, Piazza San Pantaleo 10. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00. L'esposizione "Giacomo Matteotti. Vita e morte di un padre della democrazia" ripercorre la vita del leader socialista, deputato e segretario del Partito Socialista Unitario (Psu), dagli esordi giovanili all'affermazione nazionale, dalle battaglie per la democrazia all'opposizione al fascismo, di cui aveva compreso fra i primi la natura totalitaria, fino al brutale omicidio perpetrato dal regime mussoliniano. Forte dell'autorevolezza delle istituzioni coinvolte e ricca di materiali inediti, la rassegna annovera documenti originali - con particolare riferimento agli atti istruttori e giudiziari, mai mostrati in precedenza, che sostanziano il percorso interpretativo - tra fotografie, manoscritti, oggetti, libri d'epoca, articoli di giornali e riviste, filmati e documentari, opere d'arte, sculture, ceramiche, quadri, nonché brani musicali dedicati al leader politico. Info: 060608 - museodiroma@comune.roma.it - www.museodiroma.it

## ● PERISCOPE

### FEDERICO GAROLLA

SAPER LEGGERE IL TEMPO

FINO AL 12/05/2024 BRESCIA



© Federico Garolla

Luogo: Mo.Ca. - Centro per le Nuove culture, Via Moretto 78. Orari: mar-dom ore 15.00-19.00. La mostra, curata da Isabella Garolla e Margherita Magnino presenta una serie di fotografie, tra cui una decina di inediti, in cui grandi attori teatrali, stelle nascenti della televisione, modelle, artisti ma anche persone comuni prendono parte, come attori sul palcoscenico, del set di uno studio cinematografico. L'opera di Garolla si colloca in una dimensione, in linea con Cartier-Bresson e Avedon, in cui il soggetto riflette il "mondo di un'epoca" e lo stile distintivo del suo autore.

Info: 0302978831 - info@morettocavour.com  
www.morettocavour.com

### TREVIGNANO ROMANO PHOTOFEST

2^ EDIZIONE

DAL 05/06/2024 AL 16/06/2024 LAGO DI BRACCIANO (RM)

Il Trevignano Romano Photofest si inserisce in una manifestazione ad ampio respiro denominata "Immagini sul Lago" con eventi fotografici diffusi che abbracciano le varie località lacustri del lago di Bracciano. Un'immersione nell'arte della fotografia contemporanea che si terrà dal 5 al 16 giugno 2024 in contemporanea con mostre e conferenze sulla salute a Roma. Il tema centrale di questa edizione è l'acqua con un concorso fotografico su "Acqua, Salute e Sostenibilità". In collaborazione con il Comune di Trevignano Romano, di Anguillara Sabazia e di Bracciano, col Museo dell'Aeronautica di Vigna di Valle, la FIAF, la Regione Lazio e la Città Metropolitana di Roma, il Photofest 2024 unisce innovazione e tradizione per celebrare la bellezza e la rilevanza della fotografia in un contesto contemporaneo.

Info: info@trevignanoromanophotofest.com  
www.trevignanoromanophotofest.com

### ELOGIO DELLA COMPOSIZIONE

LA FOTOGRAFIA DI GIUSEPPE CAVALLI

FINO AL 31/05/2024 TRANI (BT)

Luogo: Palazzo delle Arti "Beltrani", Via Giovanni Beltrani 51. Orari: mar-dom ore 10.00-18.00. L'esposizione intende omaggiare il maestro indiscusso della fotografia *high-key* del dopoguerra. Con una raccolta di oltre ottanta elementi, l'esposizione

vuole ripercorrere le tappe fondamentali dell'esperienza artistica cavalliana, tra produzione fotografica e critica arguta. Le opere presenti a Palazzo Beltrani hanno il compito di compendarne il lavoro, mostrandolo nelle sue differenti declinazioni: dal ritratto alle nature morte, dall'amata terra d'origine alla fotografia di paesaggio, il cui racconto è affidato, all'interno della mostra, alle stampe vintage. A partire dalla metà degli anni Trenta, infatti, Giuseppe Cavalli compie i primi passi nella sperimentazione del processo fotografico e la Puglia, nei cui territori si muove tra la bianca Alberobello e la sempre cara Lucera, diviene soggetto privilegiato.

Info: www.palazzobeltrani.com

### PINACOTECA AGNELLI

MOSTRA PERMANENTE



La Pista 500, il progetto artistico di Pinacoteca sull'iconica pista di collaudo delle automobili FIAT, da giovedì 2 maggio si arricchisce di nuove installazioni site-specific con opere di Felix Gonzalez-Torres (1957, Cuba – 1996, USA), Finnegan Shannon (USA, 1989) e Rirkrit Tiravanija (Argentina, 1961), a cura di Sarah Cosulich & Lucrezia Calabò Visconti. I progetti si aggiungono alle opere già presenti sul giardino sospeso sul tetto del Lingotto di Thomas Bayle, Julius Von Bismarck, VALIE EXPORT, Sylvie Fleury, Dominique Gonzalez-Foerster, Marco Giordano, Alicja Kwade, Louise Lawler e SUPERFLEX. Le opere che inaugurano sulla Pista 500 nella primavera 2024 proseguono e approfondiscono la missione votata all'inclusività di Pinacoteca Agnelli.

Info: www.pinacoteca-agnelli.it

## EDITORIA

### VALERIA GRADIZZI

ELLE



Il libro è un viaggio fotografico all'interno delle pratiche sciamaniche femminili dell'Italia contemporanea, arricchito dalla presenza di poesie d'ispirazione sciamanica e dai testi di approfondimento storico-antropologico sul significato dello sciamanesimo oggi di Morena Luciani Russo e Enrica Tedeschi. Valeria Gradizzi ha accompagnato e fotografato donne sciamane attraverso i boschi, di notte, intorno al fuoco e al chiarore della luna piena, accompagnata dai loro canti e dalle urla. Il risultato è un lavoro in cui gli spazi temporali si sovrappongono: il presente dello scatto rielabora un passato in completa armonia con la natura e proietta a un futuro ideale di rispetto verso Madre Terra. Un lavoro in cui la donna, in armonia e fusione con gli elementi naturali, esprime se stessa e la propria spiritualità libera da ogni condizionamento esterno.

*Foto 16,8x22,2cm, 160 pagine, 62 illustrazioni a colori, Emuse Editore, prezzo 40,00 euro, isbn 9788832007626.*

### PATRICK MIMRAN

OUT OF FOCUS

FINO AL 11/08/2024 VENEZIA



© Patrick Mimran

L'avvicinano al reale. Questo aspetto contrasta con la nitidezza delle immagini a colori in formato più piccolo che accompagnano e definiscono le grandi fotografie. Se lo strumento fotografico è stato progettato per rappresentare la realtà così com'è, Mimran pare utilizzarlo al contrario. Per l'artista il modo migliore per catturare un soggetto, vivente o inanimato, non è quello di rappresentarlo il più fedelmente possibile, ma di allontanarsene fino all'astrazione.

Info: 0412412330 - lestanzedellafotografia@gmail.com www.lestanzedellafotografia.it

### UMBERTO STEFANELLI

LA BELLEZZA È DONNA - COME L'ELEGANZA CHE GUIDA LA MIA MANO

FINO AL 05/05/2024 ROMA



Luogo: Galleria Kayros, Via Giulia 8. Orari: lun-sab ore 10.00-19.00. Quaranta immagini fotografiche per celebrare "La Bellezza", una Musa irresistibile che ha così tante volte ammaliato e sopraffatto artisti d'ogni genere. Una presenza costante che si è impossessata del loro immaginario, accompagnando prepotentemente una moltitudine di forme espensive lungo un cammino che si perde ormai nella notte dei tempi. È la bellezza sorpresa quella ritratta da Umberto Stefanelli; immortalata all'improvviso tra suggestioni giallo-arancio, cieli artificiali, trasparenze incerte di plastica e cristallo. La bellezza raccolta là dove non te l'aspetti, là dove fretta, noncuranza, distrazione, incomprensioni, privacy e divieti impongono ingiustamente un prezzo da pagare. Una fotografia Donna, di sentimenti, bellezza ed eleganza. Pensieri sottili, nuance delicate, sentieri di tulle, forme di velluto e tinte pastello. Info: 3277534784

## PERISCOPE

### ROBERT CAPA E GERDA TARO

LA FOTOGRAFIA, L'AMORE,  
LA GUERRA

FINO AL 02/06/2024 TORINO



Luogo: CAME-  
RA – Centro  
Italiano per la  
Fotografia, Via  
delle Rosine  
18. Orari:  
tutti i giorni  
ore 11.00-19.00; gio ore 11.00-21.00. La

mostra racconta con circa 120 fotografie uno dei momenti cruciali della storia della fotografia del XX secolo, il rapporto professionale e affettivo fra Robert Capa e Gerda Taro, tragicamente interrotto con la morte della fotografa in Spagna nel 1937. L'intensa stagione di fotografia, guerra e amore di questi due straordinari personaggi è narrata nella mostra curata da Walter Guadagnini e Monica Poggi, attraverso le fotografie e la riproduzione di alcuni provini della celebre "valigia messicana", contenente 4.500 negativi scattati in Spagna dai due protagonisti della mostra e dal loro amico e sodale David Seymour, detto "Chim". La valigia, di cui si sono perse le tracce nel 1939 – quando Capa l'ha affidata a un amico per evitare che i materiali venissero requisiti e distrutti dalle truppe tedesche – è stata ritrovata solamente nel 2007 a Mexico City, permettendo di attribuire correttamente una serie di immagini di cui fino ad allora non era chiaro l'autore o l'autrice.

*Info: 0110881150 - camera@camera.to  
www.camera.to*

### ITALIAN STREET PHOTO FESTIVAL

7^ EDIZIONE

26-27-28 APRILE 2024 ROMA



Ospite della settima edizione del Festival "il fotografo sociologo" della Magnum, Martin Parr, con una mostra

a lui dedicata e un talk alle 19.00 di sabato 27 aprile. La FIAF, partner dell'evento, curerà domenica mattina le letture portfolio gratuite e uno spazio di approfondimento e di confronto sul rapporto AI e fotografia insieme al teologo Paolo Benanti (presidente Commissione nazionale AI per l'informazione).

*Info: www.2024.italianstreetphotofestival.com*

## EDITORIA

### DAVIDE DEGANO

SCLAVANIE



Un libro che racconta la riscoperta di un microcosmo geografico, di un'area montana al confine tra Italia e Slovenia, ove affondano le radici dell'autore Davide Degano. Attraverso un riesame attivo, critico e consapevole del "locale" è indagata la memoria comune tramandata agli abitanti che resistono tra questi luoghi. Con uno sguardo etnografico, a partire dalle forme dell'abitare, dell'occupare la natura, del fare comunità, economia, paese, si isolano elementi e suggestioni culturali.

Grazie alle fotografie tali elementi narrativi possono essere osservati rispetto alle minacce e opportunità del contemporaneo favorendo una lettura prospettica inedita. Esplorare i temi che più caratterizzano quest'area, come l'emigrazione e lo spopolamento dei piccoli borghi, diventa allora un'occasione per riflettere sui valori dell'abitare e del fare comunità, sulla loro trasformazione, degrado, estinzione ma anche riscoperta e fioritura. Che opportunità offrono questi territori? A quali vocazioni rispondono? Come possono competere nelle trame del globalismo metropolitano? La dimensione borgo montano non solo come strategia nostalgica di riposizionamento ma reale chance di rigenerazione di tessuti capaci di garantire occupazione e qualità del vivere come in pochi altri contesti. In questa logica i contributi testuali e le analisi maturare sul campo da Livia Raccanello (antropologa) e Michael Biesmann (urbanistica) offrono un occasione di approfondimento sul tema. *Eto 27x21cm, 272 pagine, 23 illustrazioni a colori, studiofaganel, prezzo 40,00 euro, isbn 9788894662870.*

### SEBASTIÃO SALGADO

AQUA MATER

FINO AL 14/07/2024 GENOVA



© Sebastião Salgado

Luogo: Palazzo Ducale, Piazza Matteotti 9. Orari mar-dom ore 10.00-19.00. Brasile, Algeria, Antartide, Russia, Mali, Alaska, India, Namibia, Italia... Sono 42 le fotografie del celebre Maestro Sebastião Salgado, stampate in grande formato. Il progetto di mostra nasce dalla riflessione dell'autore sullo stato del Pianeta e in particolare dell'Acqua, l'elemento che lo rende unico nell'universo, tema al centro di un cambiamento epocale che Fondazione Palazzo Ducale accoglie con grande senso di responsabilità. Il riscaldamento climatico e l'innalzamento del livello degli oceani, la desertificazione e le alluvioni avranno conseguenze devastanti per l'ambiente e per milioni di persone che saranno costrette a cambiare la loro vita. La coabitazione armoniosa con l'elemento acquatico e la sua protezione sono sempre più indispensabili alla nostra sopravvivenza e alla salvaguardia della biodiversità nel mondo. *Info: 0108171604 - palazzoducale@palazzoducale.genova.it  
www.mostrasalgadogenova.it*

### LUCA LOCATELLI

THE CIRCLE

FINO AL 20/04/2024 MILANO



© Luca Locatelli

Luogo: IED Istituto Europeo di Design, Via Amatore Scisa, 4. Orari: lun-ven ore 10.00-19.30; sabato ore 10.00-15.00. La mostra ha come obiettivo di mostrare che l'economia circolare è già realtà in diversi ambiti, anche in Lombardia. Dopo il successo alle Gallerie d'Italia di Torino, la mostra - che coniuga immagini statiche e in movimento - ospita, oltre alle opere di Luca Locatelli già allestite a Torino, diversi inediti del fotografo pavese, vincitore tra le altre cose, nel 2020, della sezione *Environment Stories* del prestigioso *World Press Photo*. La direzione artistica dell'esposizione è a cura di Sara Guerrini, photo editor, e Carlotta Cattaneo, coordinatrice del Corso Triennale in Fotografia dello Ied Milano. *Info: www.ied.it*

## PERISCOPE

### TATUAGGIO

STORIE DAL MEDITERRANEO  
FINO AL 28/07/2024 MILANO



Luogo: Mudec - Museo delle Culture, via Tortona 56. Orari: lun ore 14.30-19.30; mar-mer-ven e dom ore 09.30-19.30; gio-sab ore 09.30-22.30. La mostra ripercorre la storia del tatuaggio, dalle evidenze preistoriche ad oggi, concentrando in particolare sull'area mediterranea, ma esponendo anche materiali extra-europei che facilitano la comparazione di un fenomeno globale. Nel corso dei millenni, infatti, il tatuaggio ha assunto via via forme, significati e funzioni differenti: ci si tatuava volontariamente per prevenire e curare malattie, dichiarare il proprio rango, esprimere la propria fede o celebrare riti di passaggio oppure si poteva essere tatuati "a forza", in quanto schiavi, disertori o condannati, per recare indelebili marchi d'infamia. A cura di Luisa Gnechi Ruscone e Guido Guerzoni. *Info: 0254917 - www.mudec.it/tatuaggio/*

### JACOPO BENASSI

AUTORITRATTO CRIMINALE

FINO AL 01/09/2024 TORINO



Luogo: GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, Via Magenta 31. Orari: mar-dom ore 10.00-18.00. La mostra presenta un progetto dell'artista creato in dialogo con le collezioni della GAM e a partire dall'acquisizione della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT Panorama di La Spezia, 2022: una grande installazione composta di fotografie, dipinti, fusioni e calchi in gesso in cui Benassi fa di se stesso un autoritratto attraverso alcuni dettagli ed elementi della sua città natale. L'opera acquistata è un autoritratto in cui l'artista non compare mai, così come non compare la presenza umana. Appaiono invece foto di piante scattate nel buio della notte ai giardini pubblici, piante che coprono, almeno parzialmente, alcuni panorami della città ligure dipinti con vago sapore ottocentesco. *Info: 0114429518  
gam@fondazionetorinomusei.it  
www.gamtotorino.it*

## EDITORIA

### IVO SAGLIETTI

RITORNO A DEIR MAR MUSA. L'UTOPIA DI PADRE PAOLO DALL'OGlio

Nel 1982 padre Paolo Dall'Oglio trascorre dieci giorni in ritiro spirituale tra le rovine del monastero di Mar Musa in Siria, e se ne innamora. È questo il luogo dove potrà dar vita al suo sogno di una comunità monastica in Medio Oriente. Da allora altri monaci si sono uniti, e il monastero è diventato meta di pellegrini, viaggiatori, persone in ricerca, attirando migliaia di persone ogni anno. Ivo Saglietti visita ripetutamente il monastero, partecipando alla vita della comunità. A dieci anni di distanza, nell'anniversario della scomparsa di Padre Paolo Dall'Oglio avvenuta nel 2013, Ivo Saglietti torna simbolicamente a Deir Mar Musa come per riallacciare un dialogo bruscamente interrotto e rileggere quell'esperienza, insieme umana e fotografica, interrogandosi sul suo significato. Un incontro e un confronto tra due uomini diversi per origine, formazione ed esperienze, ma animati da un comune sentire e da un'amicizia tanto inaspettata quanto profonda, che non smette di emozionarci e darci speranza nella possibilità di mutua conoscenza e rispetto. *Eto 16,4x23,2cm, 104 pagine, 48 illustrazioni in b/n, Emuse Editore, prezzo 28,00 euro, isbn 9788832007664.*

### NINO COSTA

POLVERE - UN VIAGGIO SENTIMENTALE NEI CIMITERI MONUMENTALI D'ITALIA  
FINO AL 20/05/2024 CALTANISSETTA (CL)



© Nino Costa

Luogo: Palazzo Moncada, Largo Barile. Orari: mar-sab ore 09.30-13.00 e 17.00-20.00. La mostra prevede due sezioni: una sezione iniziale, patrocinata da Italia Nostra, corredata da quattordici immagini che raccontano il Cimitero Monumentale degli Angeli di Caltanissetta e una seconda che nelle successive sale storiche del Palazzo ospita le cinquanta immagini della mostra. *Polvere* è un progetto fotografico dedicato ai Cimiteri Monumentali d'Italia dove è maggiore l'evidenza del passaggio dalla purezza neoclassica di origine illuministica e alla monumentalizzazione del privato delle classi borghesi. Le inquadrature rigorosamente frontali, le geometrie ortogonali e l'attenzione ad una luce uniforme sono i principali elementi linguistici utilizzati per allestire un catalogo della memoria in cui gli oggetti/tombe/opere diventano "luoghi" riuniti in un unico grande spazio visivo senza soluzione di continuità. In questo lavoro la fotografia è utilizzata con l'intento di raccontare memorie di cose destinate a corrompersi e lentamente a scomparire. *Info: 3474353815 - antonellafurian.af@gmail.com*

### MARTINE FRANCK

REGARDER LES AUTRES

FINO AL 02/06/2024 BARD (AO)



© Martine Franck

Luogo: Forte di Bard, Via Vittorio Emanuele II. Orari: mar-dom ore 10.00-18.00. Oltre 180 immagini, divise in sette sezioni tematiche, ne raccontano la carriera: dalle fotografie dell'infanzia a quelle della vecchiaia, passando dal teatro (Franck fondò con Ariane Mnouchkine il Théâtre du Soleil e ne divenne la fotografa ufficiale), i viaggi e l'attivismo politico e sociale. I suoi ritratti, che siano di artisti e intellettuali affermati come Michel Foucault o Marc Chagall, che rappresentino contadine indiane e monaci tibetani, o membri più marginalizzati della popolazione parigina, sono profondamente emotivi, al contempo divertenti e profondi. La gioia e la passione di Franck risaltano in ogni scatto, testimoniano la volontà della fotografa di andare al di là dell'immagine per cogliere l'inaspettato, la sorpresa. La mostra evidenzia anche l'impegno di Franck, a livello personale e professionale, nelle iniziative culturali e sociali di Parigi. Un'attivista impegnata, che si erse a difesa dei diritti dei più vulnerabili, realizzando reportage a sostegno di varie cause umanitarie. *Info: www.fortebard.it*

## ● PERISCOPE



mostre dalle Gallerie FIAF - [www.galleriefiaf.it](http://www.galleriefiaf.it)

### **FIGLINE VALDARNO (FI)**

VALTER BERNARDESCHI - DAL 11/04/2024 AL



© Valter Bernardeschi  
11/05/2024  
Luogo: Galleria FIAF, Circolo Fotografico Arno, Via Roma 2.  
Orari: mar-gio ore 16.00-18.00; ven ore 21.00-23.00.  
Dai grandi felini, quelli delle savane africane, quelli delle sconfinate pianure alluvionali del Sud America a quelli delle fitte foreste di India e Bangladesh e delle vette Himalaiane, fino ai giganteschi orsi del nord est asiatico e del Canada. Poi i mammiferi marini, gli uccelli e le volpi del nord Europa e dell'Artico, e poi anche la fauna selvaggia italiana. Questa esposizione è quindi una sintesi delle varie avventure che Valter Bernardeschi ha vissuto nell'arco di un ventennio in varie aree selvagge del mondo. L'autore ci dice che più che far fotografie voleva anzitutto vivere esperienze emozionanti, di quelle che rimangono appiccicate sulla pelle, ma è stato proprio grazie alla fotografia che ha potuto soddisfare il suo desiderio portando in dono a chi vede questa mostra, testimonianza precisa di quei momenti vissuti a contatto con la vita selvaggia. Info: [info@arnofoto.it](mailto:info@arnofoto.it)

### **AUGUSTA PHOTO FREELANCE**

ELETTA MASSIMINO - 19-21/05/2024



© Eletta Massimino

Luogo: Augusta Photo Freelance c/a Maddaleni Romolo, Via Epicarmo 19. Orari: ven inaugurazione ore 18.30; sab-dom ore 10.00-12.00 e 18.00-20.00. Il racconto fotografico "Una storia mai ascoltata" si ispira a

un sentimento particolarissimo che Roberto Roversi, poeta e libraio antiquario, ha maturato verso il libro nel vivere quotidianamente a contatto di libri usati, sui quali sapeva leggere i segni del vissuto che i lettori avevano lasciato sulle copertine e tra le pagine. Il processo creativo di Eletta Massimino si accende nutrendosi delle poesie di Roversi e matura l'ideazione di una finzione con lo scopo di rappresentare l'ampio complesso di vivide emozioni personali provate nel portare nel proprio vissuto un oggetto inanimato come un libro. Per l'autrice l'atto decisivo è stato scegliere come soggetto del suo narrare un quadro, di particolare efficacia espressiva, rappresentante un libro semi aperto. Esso diventa così l'artificio di un'operazione artistica con la quale la fotografa, mossa dai versi del poeta, reinterpreta e dilata il senso originario del quadro creando immagini sorprendenti che toccano un'ampia gamma di estetiche.

Info: [apfassociation@hotmail.it](mailto:apfassociation@hotmail.it)

### **VALVERDE (CT)**

FERDINANDO PORTUESE

DAL 19/04/2024 AL 03/05/2024



© Ferdinando Portuese

Luogo: Galleria FIAF - Le Gru, Corso Vittorio Emanuele III 214. Orari: mer e ven ore 20.00-22.30. Il Senegal di Ferdinando Portuese è un viaggio gioioso e colorato in un Paese ricco di contrasti e situazioni avventurose che vedono sempre la gente come protagonista.

Ma protagonista felice, nonostante la vita difficile, che si intuisce dalle foto ma non viene mai sottolineata in modo pesante. Perché l'Africa è prima di tutto sorrisi, ritmi, il sereno fatalismo dell'affidarsi al tempo e alla natura sapendo che noi uomini siamo parte - e non dominatori - del mondo. Info: [presidenza@fotoclublegru.it](mailto:presidenza@fotoclublegru.it) - [www.fotoclublegru.it](http://www.fotoclublegru.it)

### **JEAN COCTEAU. LA RIVINCITA DEL GIOCOLIERE**

FINO AL 16/09/2024 VENEZIA



© Jean Cocteau

Luogo: Collezione Peggy Guggenheim, Dorsoduro 701. Orari: lun-dom ore 10.00-18.00; chiuso il martedì. Curata da Kenneth E. Silver, autorevole esperto dell'artista francese e storico dell'arte presso la New York University, la mostra getta luce sulla versatilità - o destrezza da giocoliere - che caratterizza il linguaggio artistico di Cocteau e per la quale l'artista è spesso criticato dai suoi contemporanei. Attraverso una sorprendente varietà di lavori, che spaziano dai disegni alle opere grafiche, dai gioielli agli arazzi, dai documenti storici, a libri, riviste, fotografie, documentari e film diretti dall'*enfant terrible* della scena artistica francese, Jean Cocteau. *La rivincita del giocoliere* traccia lo sviluppo dell'estetica, unica e personalissima di Cocteau e ripercorrendo i momenti salienti della sua tumultuosa carriera artistica. Info: 041 2405 411 - [info@guggenheim-venice.it](mailto:info@guggenheim-venice.it) - [www.guggenheim-venice.it](http://www.guggenheim-venice.it)

## ● PERISCOPE

### **ROBIN LOPVET**

LIVING CERTOSA

DAL 16/04/2024 AL 30/06/2024 MILANO



© Robin Lopvet

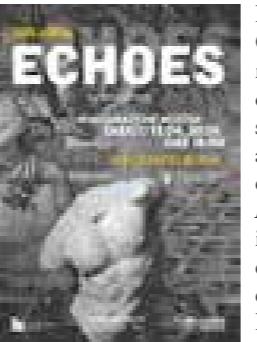
Luogo: Milano Certosa District, Piazza Cacciatori e Via Varesina. Un racconto artistico sull'evoluzione del distretto, sviluppato attraverso una serie inedita di collage fotografici in grande formato, a documentare in chiave ironica e accattivante il processo di riqualificazione in essere e la comunità locale presente. Artigiani di bottega, operai, ristoratori, e tanti altri ancora che Lopvet ha incontrato e fotografato catturando momenti della vita quotidiana di

chi vive e lavora nel distretto. Ne sono nate una serie di immagini fotografiche che saranno esposte come installazioni open-air, andando a posizionarsi nel tessuto urbano accessibile a tutti e rendendo così visibile ciò che spesso si perde nella frenesia della vita di tutti i giorni: l'importanza delle persone che popolano il distretto e che partecipano alla sua rinascita e trasformazione. Info: [www.certosadistrict.com](http://www.certosadistrict.com)

### **VASCO ASCOLINI**

ECHOES

FINO AL 22/06/2024 BRESCIA



Luogo: Spazio Fondazione Negri, Via Calatafimi 12/14. Orari: mar-ven ore 16.00-19.00; sab ore 15.00-19.00. La mostra intende offrire una visione quanto più completa dell'opera di questo grande artista, il quale, concentrandosi sull'artificio del teatro, della scultura e degli spazi architettonici, restituisce attraverso i suoi scatti un'umanità e un pathos rari da riscontrare, non soltanto in fotografia. Attraverso la mostra "Echoes", i visitatori sono invitati ad immergersi in un viaggio attraverso il tempo e lo spazio, esplorando i temi del contrasto visuale, della metamorfosi emotiva, dell'evanescenza, della memoria e dell'identità. L'esposizione intende sottolineare la capacità unica di

Ascolini di catturare la transitorietà dell'esistenza umana e la bellezza fugace delle sue forme, in un dialogo silenzioso ma eloquente con il mondo che lo circonda. Info: 03042020 - [info@spaziofondazionenegri.it](mailto:info@spaziofondazionenegri.it)

### **FRANCO FONTANA**

COLORE

FINO AL 28/07/2024 BRESCIA



© Franco Fontana

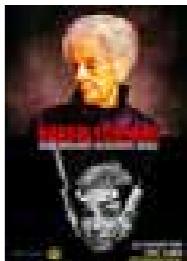
Luogo: Museo di Santa Giulia, Via dei Musei 81/b. Orari: mar-dom 10.00-18.00. Il percorso espositivo, suddiviso in 4 sezioni, si apre con *People*, che documenta la sua ricerca sui "paesaggi umani". In *Urban*, la mostra esplora i "paesaggi urbani" con scenari e oggetti colti da una prospettiva particolare. In questo caso, sono edifici, scorci cittadini o metropolitani, dettagli come graffiti, palme, elementi decorativi ad attrarre l'attenzione di Fontana e

prosegue con la sezione *Asphalt* nella quale l'artista emiliano dà forma a un nuovo paesaggio, quello delle autostrade e delle superfici asfaltate che le caratterizzano. Diventano quindi protagonisti gli orizzonti così come i loro complementi, siano essi segnali stradali, linee di verniciatura o fessure sulla strada. La rassegna si completa con *Landscape* che documenta l'indagine di Fondana sul "paesaggio naturale", dove le immagini, catturate durante i suoi viaggi intorno al mondo, si caratterizzano per l'intenso contrasto tra colori e geometrie composte sulla luce dove Fontana crea un effetto straniante, al punto che chi guarda queste immagini fatica a capire se si tratti di una fotografia o di un dipinto. A conclusione della mostra una video intervista al fotografo prodotta da Studio Fontana consentirà una miglior conoscenza dell'uomo e dell'artista Franco Fontana.

Info: 0302977833 - [cup@bresciamusei.com](mailto:cup@bresciamusei.com) - [www.bresciamusei.com](http://www.bresciamusei.com)

### **GUIDO HARARI**

HARARI / ITALIANS - GRANDI PROTAGONISTI TRA NOVECENTO E DUEMILA FINO AL 26/05/2024 ALBA (CN)



Luogo: Fondazione Ferrero, Strada di mezzo 44. Orari: gio-vi ore 15.00-19.00 e sab-dom ore 10.00-19.00. La mostra intende restituire una narrazione per immagini delle figure eccezionali che hanno modellato la memoria storica italiana.

L'idea è scaturita dall'incontro di Harari con il giornalista Beppe Severgnini, che alla fine degli anni Novanta lanciava in RAI il programma "Italians, cioè italiani" dove intervistava trenta connazionali celebri in tutto il mondo. I protagonisti della trasmissione di Severgnini sono diventati i soggetti di una serie di trenta ritratti realizzati da Harari nello studio della Rai, a riprese concluse. Tra questi figuravano Umberto Eco, Dario Fo, Gina Lollobrigida, Alberto Tomba, Gae Aulenti, Krizia e molti altri. Info: [www.fondazioneferrero.it](http://www.fondazioneferrero.it)

### **DANTÈS**

VISSI D'ARTE

FINO AL 12/05/2024 LUCCA



Luogo: Palazzo Ducale, Sala dell'Antica Armeria, Cortile Carrara 1. Orari: lun-mer-ven ore 08.00-13.00; mar-gio ore 08.00-13.00 e 14.00-17.00; sab-dom ore 10.00-12.30 e 15.00-18.30. L'Opera completa del fotografo Dantès

(Dante Luci) in mostra a Palazzo Ducale di Lucca, co-organizzata dalla Provincia di Lucca. Il desiderio di scoprire, il gusto di raccontare, la voglia di emozionare, questo il percorso che viene proposto attraverso la narrazione di vita e lavori di uomini e donne. Oltre 100 fotografie fine-art in bianco e nero, stampate in grande formato, delle quali 40 inedite. Un lavoro che ha richiesto anni di ricerca e una pianificazione senza precedenti, una sorta di viaggio fotografico, alla ricerca di arti e professioni che vedono impegnate grandi persone, Maestri indiscussi della propria arte. Info: 3496093206 [info@dantesfoto.it](mailto:info@dantesfoto.it) - [www.dantesfoto.it](http://www.dantesfoto.it)

# FRANCO ZECCHIN

*Buongiorno Franco. ... Come stai? ...  
Sono insieme agli amici del Comitato  
Scientifico e di quello Organizzativo del  
Centro della Fotografia Italiano della  
Fotografia d'Autore di Bibbiena.  
Ogni anno ci ritroviamo per proporre  
il nome di un fotografo di cui verrà  
pubblicato un volume della collana  
Grandi Autori della Fotografia Italiana.  
Abbiamo pensato a te.  
Cosa ne pensi? ...*

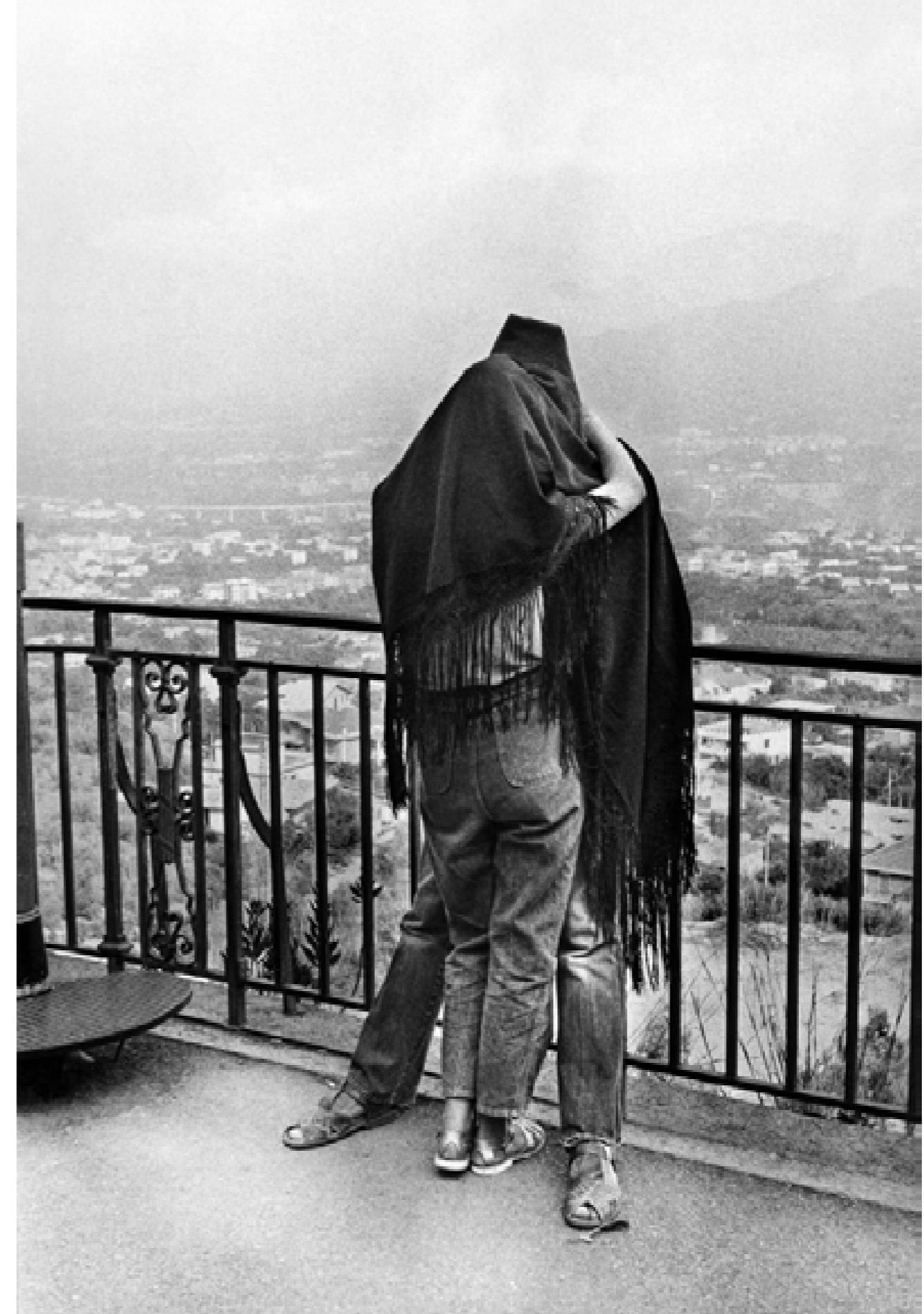
Con queste parole di Giovanna Calvenzi, che telefona dalla Fondazione Nino Migliori, dove sono riuniti, nel febbraio del 2023, i due Comitati del CIFA, inizia il percorso che porterà alla pubblicazione del volume ed alla grande mostra a Bibbiena dedicata al nostro Autore. Franco Zecchin accetta la proposta e stabiliamo, seduta stante, che andremo a trovarlo per definire nei dettagli il progetto. Zecchin da anni vive a Marsiglia, in un appartamento con una splendida vista sul golfo della città

nella Corniche Kennedy, una delle più belle strade panoramiche d'Europa. Saremo da lui ai primi di luglio: l'avventura ha inizio. Sì, perché partecipare alla curatela di un libro su un grande Autore della fotografia è un avvenimento importante, fatto di incontri, discussioni, scelte non sempre facili e scontate e il cui lieto fine ripaga di tante energie spese.

Franco Zecchin nasce a Milano nel 1953, studia fisica nucleare, viaggia ed è appassionato di teatro.

E proprio grazie a questo interesse nasce l'occasione per la svolta della sua vita. Nel 1975 frequenta un workshop residenziale di teatro organizzato dalla Biennale di Venezia, in occasione dell'ultimo spettacolo della compagnia teatrale del regista polacco Grotowski. Lì conosce Letizia Battaglia e qualche tempo dopo la raggiunge a Palermo. Inizia a fotografare e fin da subito emerge la sua capacità di essere attento osservatore di tutto ciò che lo circonda. Sa cogliere con la macchina fotografica la realtà senza farsi distrarre dal risultato di ottenere una buona fotografia anche quando diventa testimone dei fatti drammatici, a cui assiste durante il suo lavoro di fotogiornalista per il giornale palermitano *L'Orsa* e per le maggiori testate nazionali e internazionali.

La vita di reporter di un quotidiano è molto impegnativa. Non esistono orari o giorni di riposo stabiliti. Si deve essere sempre pronti a recarsi sul luogo dove si svolgono i fatti. Arriva una telefonata e si deve partire, giorno e notte, a qualsiasi ora. Nel testo di Giovanna Calvenzi, che nel libro edito dalla FIAF, accompagna le fotografie di Franco Zecchin, viene evidenziato come "Il fotogiornalismo di quegli anni a Palermo è per lui una scuola formidabile, che lo mette a confronto con tutte le situazioni che la città impone: dai matrimoni, ai concerti, dalle feste dell'aristocrazia al degrado in cui vive tanta parte della città e poi, naturalmente, le stragi di mafia che insanguinano le strade".



Coppia sul belvedere. Monreale, Palermo 1982 © Franco Zecchin

nella pagina successiva  
Scansione il QR-Code  
per visionare altri lavori degli Autori





Proprio quest'ultime parole, e la citazione del testo dello scrittore Alexander Stille sintetizzano la situazione politica di quegli anni in Sicilia e mettono in evidenza la particolare realtà in cui Zecchin si trova a vivere e operare. E in lui, come in Letizia Battaglia, nasce il desiderio di reagire a questa situazione realizzando delle attività socioculturali come un laboratorio teatrale con i pazienti ricoverati all'ospedale psichiatrico di Palermo e parallelamente il *Laboratorio d'IF* che, con una galleria fotografica e una libreria, promuove e organizza attività fotografiche, portando a Palermo alcune mostre di grandi autori provenienti dalla galleria *Il Diaframma* di Lanfranco Colombo a Milano. A queste attività si affianca lo specifico impegno sociale e politico di comunicare un'informazione libera e non viziata da interessi politici ed economici di parte. Con la Battaglia è tra i fondatori

del *Centro Siciliano di Documentazione Giuseppe Impastato*, la cui prima iniziativa è la ricostruzione della mostra fotografica "Mafia e Territorio", esposta nella piazza di Cinisi in occasione della prima manifestazione nazionale contro la mafia. Riguardo alle fotografie scattate da Zecchin in quegli anni, nel libro della FIAF vengono riportate immagini che, pur non tralasciando accenni significativi a fatti di cronaca cruenti, privilegiano gli interessi principali dell'Autore, cioè gli aspetti sociali e politici di Palermo e della Sicilia, le feste religiose, la vita della gente. Giunge però il momento in cui bisogna mollare: troppa tensione, troppe tragedie sotto gli occhi, la voglia di respirare aria nuova, diversa. L'incontro e l'amicizia con Joseph Koudelka lo porteranno ad iniziare una serie di viaggi in Sardegna, in Turchia, in Egitto ed essere nominato dalla Agenzia Magnum.

La collaborazione con Magnum, che durerà tre anni, lo porta a viaggiare nei paesi dell'Est Europa: in Polonia, Lituania, Estonia, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria, Repubblica Democratica Tedesca, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Georgia. In Slesia fotografa gli effetti dell'inquinamento industriale sulla salute pubblica. Si allontana progressivamente dalla cronaca per entrare nell'indagine antropologica, che sfocerà nel grande progetto che dedica alle popolazioni nomadi del mondo. Dopo un lungo lavoro preparatorio, realizzato in collaborazione con due noti antropologi, Zecchin identifica dieci popolazioni nomadi: con ogni gruppo vive quasi un mese raccontando la loro vita quotidiana ma anche gli enormi problemi che devono affrontare. Dopo dieci anni dall'inizio della sua indagine viene pubblicato in Francia il libro *Nomades*.



in alto Capodanno. Palermo 1980 © Franco Zecchin  
nella pagina successiva in alto

Crocifero. Caltabellotta, Agrigento 1993 © Franco Zecchin

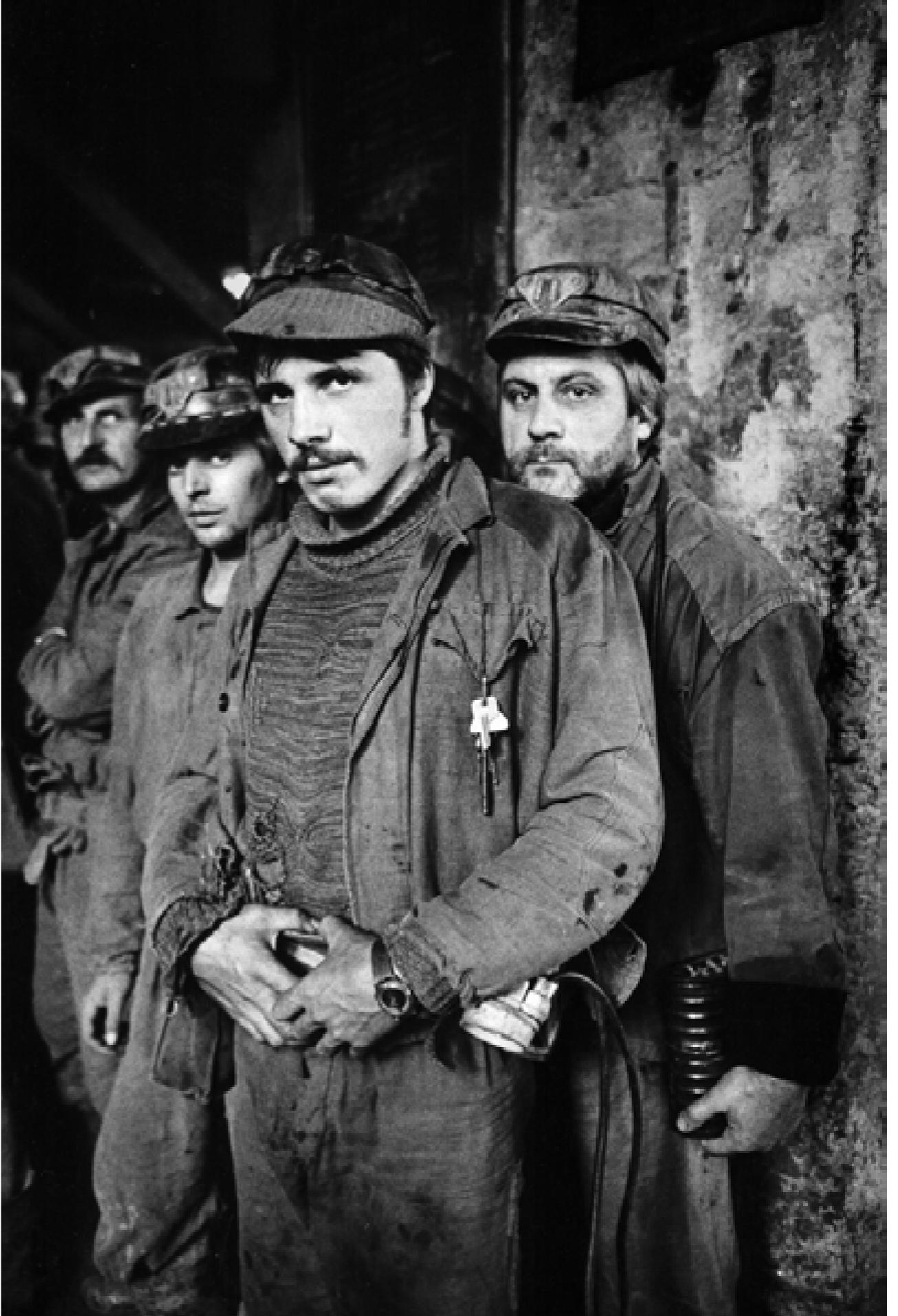




Nel frattempo, abbandona la Sicilia e si trasferisce prima a Parigi e poi a Marsiglia, dove collabora a una ricerca antropologica per il MuCEM (Musée des civilisations de l'Europe et de la Méditerranée) attraverso il tema dei matrimoni, in Italia, Francia e Marocco. Le immagini proposte nel volume pubblicato da FIAF arrivano fino alla seconda metà del primo decennio degli anni Duemila e ci presentano lavori che vanno dalla Sicilia all'Est europeo, dai

Nomadi ai matrimoni, sempre sviluppati con un linguaggio fotografico che è un'indagine antropologica. Zecchin sostiene che l'oggetto della sua fotografia è l'interazione tra le persone inserite nel loro territorio. Nella mostra che viene allestita al Centro Italiano della Fotografia d'Autore troviamo non solo le fotografie presentate nel volume dei Grandi Autori, ma ogni argomento affrontato viene ampliato e in aggiunta compare

una inedita sezione a colori dedicata a Marsiglia, un'approfondita indagine sull'evoluzione del suo territorio. L'essenza del lavoro di Franco Zecchin è di essere osservatore, entrare con la fotografia nei problemi e nella vita degli altri per testimoniarne le difficoltà, ma anche gli aspetti positivi con la capacità di chi, appassionato di teatro, ma senza intervenire a modificare la realtà, sa cogliere il momento giusto per renderla significativa.



**in alto** Uscita dalla chiesa dopo la cerimonia. Sud della Francia 2002 © Franco Zecchin  
**nella pagina successiva** Miniera di Petrila. Romania 1990 © Franco Zecchin

# CHIARA INNOCENTI

## MERAVIGLIE PRESENTA

Il portfolio "Meraviglie presenta" di Chiara Innocenti è l'opera seconda classificata al 14° Portfolio in Rocca 20° Fotoincontri San Felice sul Panaro

Il circo, uno spettacolo senza età che con il trascorrere del tempo deve fare i conti con un mondo in continua evoluzione, al fine di mantenere viva la propria identità e la propria tradizione. «Meraviglie presenta», il lavoro proposto da Chiara Innocenti alla quarta tappa di "Portfolio Italia" 2023 organizzata dal Photoclub Eyes di San Felice sul Panaro nell'ambito del 20° Foto Incontri, ne testimonia il cambiamento. Un corpus di 20 foto a colori, realizzate fra il 2022 e il 2023, secondo classificato dalla giuria *"per aver indagato in modo profondo e puntuale un mondo in trasformazione, restituendo quella meraviglia e quella magia che appartiene e alimenta il bambino che è in noi"*.

«Ho sempre amato il circo per la sua capacità di generare emozioni e di risvegliare la poesia in grandi e piccini - racconta l'autrice - Da bambina mi piaceva arrivare prima dell'inizio dello spettacolo. Gironzolavo intorno, attratta dai colori dello *chapiteau*. Poi andavo verso quelle tende socchiuse, dalle quali traspariva una calma surreale.

Quando si avvicinava l'ora di entrare cambiava tutto, come se ciò che stava sotto il tendone creasse un vortice che mi trascinava dentro. Varcavo così quello che per me era un portale magico. Tutti abbiamo dei sogni, alcuni sono gli stessi di quando eravamo piccoli, altri si sono trasformati con noi, altri ancora sono nuovi, frutto del tempo che viviamo». Il circo è da sempre un'arte che genera sogni, ma che oggi deve adeguarsi a una società che cambia sempre più in fretta. Per stare al passo dunque il virtuosismo del corpo esplora nuovi spazi, la spettacolarità del numero modifica le proprie traiettorie, la commedia clownesca assume forme e contenuti diversi, il fascino degli animali si attiene alle mutazioni del pensiero civile. «Prima dell'avvento dei mass-media e della globalizzazione, il serraglio (zoo viaggiante) era per il pubblico qualcosa di eccezionale, con animali sconosciuti, belve feroci domate da una vera e propria star, un eroe senza paura. Il pubblico si immedesimava con il domatore, che rappresentava la vittoria dell'uomo sulla natura selvaggia.

Oggi questa condizione è mutata per una presa di coscienza riguardo i problemi ambientali ed etologici: ologrammi e laser, specchio di una società attratta dall'illusione, abbracciano i numeri circensi, per riportare così sotto lo *chapiteau* quella parte di pubblico che si era allontanata. Il circo si adatta alla nostra epoca, si trasforma tra un equilibrio e un altro, tra un dramma e una commedia». Ecco allora che lo sguardo di Chiara monitora da vicino questo cambiamento e si accende assieme ai riflettori sugli uomini e sugli animali, sulla passione che trattiene il respiro degli spettatori per liberarlo poi con gli applausi. Immagini sensibili e poetiche, quasi oniriche, che esprimono rispetto per la tradizione ma al contempo si conformano alla modernità la modernità. "Meraviglie presenta" è una visione intima, umana e affettuosa dello spettacolo circense, un progetto che si propone da un lato di tenere viva una realtà senza età, dall'altro di accompagnare questo mondo d'arte nel futuro.



nelle pagine successive  
dal portfolio *Meraviglie presenta* di Chiara Innocenti

Scansione il QR-Code  
per visionare il portfolio completo







# TOMMASO COVITO

L'incontro con Tommaso Covito (Castellammare di Stabia, 1962) è stato una piacevole scoperta. Mio concittadino, dopo una serie di contatti conoscitivi, mi ha introdotto nel suo archivio fotografico e nel suo percorso di studi intrapreso sulla fotografia. Sono sempre rimasto affascinato nel conoscere le motivazioni, gli stimoli, gli approcci, non solo di autori piccoli o grandi ma anche di studiosi e di attenti osservatori di quest'arte. Sono fermamente convinto che la conoscenza di autori e lavori fotografici, ma anche la scoperta di "Archivi" mai visti prima, sia molto utile ad accrescere quel bagaglio culturale che permette di dare senso sempre maggiore alla propria ricerca in fotografia. Le motivazioni di questa intervista a Tommaso Covito vertono su questa osservazione: è importante far conoscere agli appassionati di fotografia come un percorso di

studi antropologici possa trasformarsi in un qualcosa di rilevante per sviluppare una carriera professionale basata sulla divulgazione e sulla comunicazione, riflettendo attraverso la fotografia sui cambiamenti sociali, spesso invisibili e lenti, che nel tempo ci condizionano e cambiano i nostri stessi usi e modi di fare.

Covito si è laureato in sociologia, indirizzo Antropologia visuale, nel 1994 presso l'Università "Federico II" di Napoli. Durante il lavoro di tesi visita i principali centri di documentazione e ricerca sulla fotografia e sui beni culturali demo-etno-antropologici in Italia e partecipa a numerosi convegni, come quelli organizzati da Sauro Lusini, direttore dell'Archivio Fotografico Toscano, con sede a Prato. Segue all'Accademia di Belle Arti di Napoli, nel 1990, il corso di fotografia di Mimmo Jodice, e nel 1991 segue il corso di fotografia tenuto da Giuseppe Gaeta. Inizia poi un'attività di rilevazione sul campo delle feste con il gruppo di ricerca di Lello Mazzacane, suo mentore e relatore anche della tesi. In quegli anni sono stati diversi i fotografi di riferimento, i maestri che hanno stimolato la crescita e la passione per la fotografia: oltre ai già citati Lello Mazzacane e Mimmo Jodice, ci sono Annabella Rossi, Marialba Russo, Lucia Patalano e, in special modo, Luciano D'Alessandro e Ferdinando Scianna.



Dopo la laurea inizia una intensa attività di sperimentazione sulla visual anthropology con il "Centro interdipartimentale di ricerca audiovisiva per lo studio della Cultura Popolare", dell'Università "Federico II" di Napoli. Qui per un ventennio diventa stretto collaboratore di Lello Mazzacane, direttore del centro, docente di Storia delle Tradizioni popolari, tra i fondatori delle visual anthropology in Italia. Dal 1997 al 2001 lavora come consulente scientifico per RAI Educational. Dal 2002 al 2012 è professore all'Università "Federico II" di Napoli - Facoltà di Sociologia, corso di laurea in "Culture Digitali e della Comunicazione", per la cattedra di Laboratorio audiovisuale, dove sperimenta con gli studenti innovative forme di utilizzo della fotografia per la progettazione di nuovi format digitali. Dal 2007 al 2009 è professore all'Accademia di Belle Arti di Napoli dove insegna Sociologia della fotografia. Negli ultimi anni si interessa dello sviluppo del PNSD (Piano Nazionale per la Scuola Digitale), operando nelle scuole superiori attraverso attività di formazione e sperimentazione di nuove forme di didattica multimediale e interattiva, in particolare su sistemi e-learning, MOOC (Massive Open Online Courses), sistemi immersivi e di navigazione virtuale.

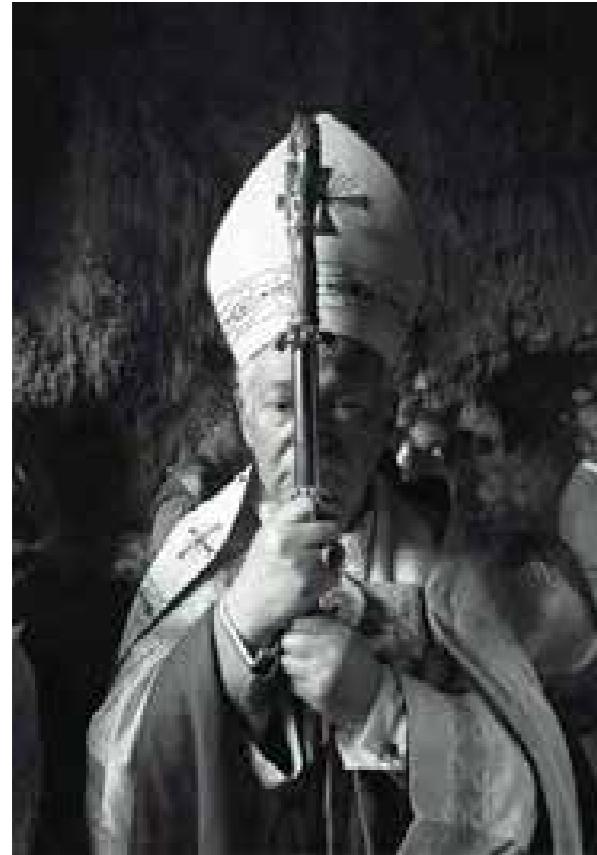


**La fotografia come strumento di ricerca antropologica, oggi, che ruolo ha secondo te? L'avvento delle nuove tecnologie digitali, mi riferisco in primis alla Intelligenza artificiale, che pericolo può portare al racconto e allo studio della nostra storia di uomini?**

Immaginiamo di *"indossare un casco virtuale"* e di entrare nel "metaverso antropologico" di una delle immagini iconiche fotografiche tra le più forti mai realizzate:

*"Tomoko Uemura in Her Bath"* di W. Eugene Smith. Attraverso questa esperienza immersiva potremmo *"vivere"* sensazioni uniche e coinvolgenti. A partire da quello scatto in bianco e nero la realtà virtuale, animata dalla I.A., potrebbe aiutarci a esperire l'immenso amore di Ryoko per la figlia Tomoko, nata deformata (cieca, sorda e senza l'uso degli arti), a causa del morbo di Minamata causato dall'intossicazione di mercurio, nell'amorevole momento del bagno nella vasca, in un contesto caratterizzato da quel fantastico fascio di luce laterale che illumina i due volti e dal silenzio rotto soltanto da un quasi impercettibile sciabordio dell'acqua.

Potremmo entrare nella riproduzione fotografica di *una tavoletta votiva dipinta, un ex-voto pittorico, che rappresenta una nave in tem-*



pesta, facendo vivere al visitatore virtuale stati d'animo, paure e azioni dei marinai a bordo che, colti di sorpresa da un evento catastrofico straordinario, in balia delle onde, si inginocchiano e chiedono la grazia di essere salvati ad un Santo protettore dei naviganti. Oppure entrare in un'altra tavoletta votiva dipinta che raffigura una sala chirurgica dell'800 e vivere il momento in cui una giovane mamma invoca la Madonna affinché salvi suo figlio che sta nascendo di parto "podalico". Le tecnologie digitali, come è stato anche per l'invenzione della fotografia o del primo filmato realizzato dai fratelli Lumière, sono strumenti utili alla conoscenza dell'agire umano nelle varie culture, oltre che forme d'arte e di espressione creativa. Come tutte le rivoluzioni della tecnologia è sempre il corretto uso che ne facciamo a definirne il valore: l'obiettivo è migliorare la nostra qualità di vita e rispettare il mondo in cui viviamo, anche attraverso forme di spettacolarizzazione della conoscenza.

**UV** Hai seguito i corsi di studio di maestri come Mimmo Jodice e Giuseppe Gaeta ma hai anche seguito i lavori di autori come Marialba Russo, Ferdinando Scianna, Luciano D'Alessandro, cosa ti è rimasta della loro lezione sulla fotografia e cosa sono riusciti a farti scoprire della nostra umanità?

**TC** Mi sono appassionato alla fotografia seguendo, nei primi anni '90, i corsi di Mimmo Jodice e di Giuseppe Gaeta



all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Per me sono stati due maestri che, attraverso la loro forte personalità, mi hanno fatto crescere moltissimo, dal punto di vista fotografico ma soprattutto umano. Con Jodice ho appreso l'importanza della foto sociale, l'analisi delle immagini, la composizione, la creatività, la grande attenzione alla luce. Con Gaeta la tecnica avanzata, la camera oscura, il banco ottico, la ripresa professionale, la sperimentazione dei processi chimici nella storia della fotografia, come ad esempio la stampa al bicromato di potassio (gomma bicromatata). Ricordo ancora il racconto della foto del "Cristo velato", un vero capolavoro di ripresa. Ho poi visto e rivisto, e ancora oggi le rivedo con piacere, le immagini di Marialba Russo, Ferdinando Scianna e Luciano D'Alessandro, che hanno segnato il mio stile di ripresa fotografica e il mio successivo campo di indagine: la foto sociale e antropologica, i rituali e le feste. Ricordo ancora quando, per andare in Accademia, passavo per via San Biagio dei librai e, fermandomi alle bancarelle, spulciavo e acquistavo le pubblicazioni dei "Grandi fotografi" del Gruppo Editoriale Fabbri.

**UV** I tuoi studi ti hanno spinto ad una intensa attività di ricerca e di rilevazione sul campo ma hai da subito privilegiato il racconto dei riti sacri e delle feste popolari nel territorio in cui hai da sempre vissuto: il territorio campano.



**Perché hai scelto questo tipo di eventi? Cosa volevi evidenziare e trasmettere dell'uomo?**

**TC** Nella nostra vita incontriamo persone che ci indicano una "strada" da seguire, un percorso di vita che ci motiva e ci aiuta a crescere. Ho scelto di specializzarmi in antropologia all'Università "Federico II" di Napoli e lì ho seguito il corso di Storia delle Tradizioni Popolari di Lello Mazzacane, che mi ha fatto appassionare alla "Visual Anthropology". Lello sulle feste, per esempio, mi spiegava il significato, le modalità, le immagini che lui stesso aveva realizzato e successivamente, secondo una precisa calendarizzazione, andavo sul campo, osservando i rituali e fotografando le persone negli aspetti della comunicazione non-verbale, in particolare della gestualità e della cinesica. I Gigli di Nola, il lunedì in Albis a Madonna dell'Arco, Madonna Avvocata, i Riti settennali di Guardia Sanframondi, erano solo alcune delle feste che diventarono il mio oggetto di studio. Mi dedicai anche alla progettazione ed implementazione di banche dati visive digitali, che consentivano di effettuare innovativi studi comparativi, verificare delle ipotesi, costruire tipologie, sviluppare nuove ipotesi e ricerche, costituire differenti accessi alle immagini archiviate. L'archivio così strutturato diventava una entità dinamica e poteva essere ulteriormente ampliato e arricchito di nuove immagini e nuovo contenuto informativo.

Il sistema risultava aperto, elastico e flessibile, e generava informazione, contribuendo così all'aumento di conoscenza scientifica sui fenomeni studiati e sulle culture rappresentate.

**UV** Pur non fotografando assiduamente come nei tuoi inizi, se dovessi avvicinarti nuovamente alla ricerca fotografica cosa vorresti evidenziare e comprendere della società contemporanea attraverso il mezzo fotografico? Utilizzeresti solo e sempre la fotocamera come strumento di racconto o anche altro?

**TC** Sono fermamente convinto che, pur con tutte le innovazioni tecnologiche del digitale, la macchina fotografica analogica e il processo di sviluppo e stampa in camera oscura siano gli strumenti migliori per raccontare la "vita", l'essere umano e il contesto in cui vive. Ho sempre privilegiato il bianco e nero, le pellicole TMax 400 "tirate" a 800 ISO, Il Durst 600, acquistato usato, lo sviluppo delle immagini su carta Ilford Galerie baritata.

**UV** Osservando le fotografie del tuo archivio la "gestualità" è spesso molto evidenziata nelle tue immagini di feste religiose. Cosa rappresenta per te? Sarebbe ancora oggi un buon motivo di ricerca fotografica o la tua idea è cambiata?

**TC** Mi sono appassionato alla gestualità seguendo gli studi di Diego Carpitella, antropologo ed etnomusicologo,



partecipando agli incontri del MAV (Materiali di Antropologia Visiva), al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma. In particolare la bellissima ed interessante ricerca: "Cinesica 1. Napoli. Il linguaggio del corpo e le tradizioni popolari: codici democinesici e ricerca cinematografica", mi ha aperto un nuovo mondo da esplorare attraverso la macchina fotografica. Da qui nasce il mio principale corpus di immagini, acquisito in diversi anni di ricerca e rilevazione sul campo, spinto dall'interesse scientifico a rappresentare un "mondo", caratterizzato dalla religiosità popolare, attraverso i gesti, la comunicazione non-verbale, il rapporto con la divinità, la precarietà della vita. Tutto questo è essenzialmente un piano di comunicazione "visivo", che soltanto attraverso "l'attimo" dello scatto può essere ripreso e comunicato. Un attimo che a volte è atteso e a volte è inatteso, ma l'empatia è tale da far intuire che quella immagine è quella giusta, e insieme alle altre, prese magari in contesti e momenti diversi, restituisce un piano di comprensione e conoscenza reale, di vissuto quotidiano, a volte anche distante da noi, che va capito e rispettato e perché no, molte volte ci fa crescere come persone e ci restituisce il "senso della vita" ed il rispetto per l'altro, per le altre culture. Ancora oggi lo studio del linguaggio dei gesti nella comunicazione è un validissimo motivo per esplorare e capire i comportamenti che sono poi legati alla cultura a cui afferiscono.

**UV** Nella tua carriera professionale hai collaborato non solo con l'università ma anche con RAI Educational per alcuni progetti di divulgazione sociale. La fotografia sociale, secondo te, come strumento di comprensione della nostra società, ha il giusto rilievo oppure sarebbe necessario darle più spazio e in che modo?

**TC** Ho insegnato per diversi anni *Laboratorio audiovisuale* nel corso di laurea in Culture digitali e della comunicazione alla Facoltà di Sociologia dell'Università "Federico II" di Napoli e *Sociologia della fotografia* all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Ho avuto l'occasione di formare tanti studenti sull'uso della fotografia sociale nella ricerca scientifica. Tantissimi sono stati i progetti ed i lavori realizzati: spot sociali, filmati, presentazioni multimediali e interattive e tutti partivano da immagini realizzate ex-novo sul campo o da archivi già noti. Ricordo con molto piacere le sessioni di esami nelle quali gli studenti presentavano in aula i loro lavori e molte volte applaudivano ai loro compagni per i contenuti e la bellezza degli elaborati presentati.

Ho lavorato per diversi anni come consulente scientifico per RAI Educational nella valorizzazione di 21 musei in provincia di Siena e nel progetto "IDEA" sulla valorizzazione dell'arte italiana. Nel primo progetto abbiamo dato grande spazio alle immagini dell'archivio fotografico della Provincia di Siena, diventato una mediateca digitale che ha portato a produzioni audio visuali, multimediali,



interattive e virtuali sulla cultura mezzadrile senese. Nel secondo progetto la riproduzione fotografica ad altissima risoluzione di opere d'arte sparse nel mondo ha portato alla realizzazione di "Mostre impossibili", come quella su Caravaggio, che ha fatto il giro del mondo. Ringrazio ancora Renato Parascandolo, direttore di RAI Educational, per avermi dato la possibilità di crescere in due progetti "sperimentali e innovativi" attraverso forme di comunicazione, anche spettacolare, delle espressioni culturali ed artistiche italiane. Necessita oggi, sempre di più, un uso consapevole della fotografia e credo che molto si debba fare nella formazione delle nuove generazioni sull'etica e sull'estetica del linguaggio visivo. Credo che oltre ai corsi di fotografia organizzati con molti sacrifici dalle tante associazioni fotografiche sparse in Italia si dovrebbero introdurre nelle scuole pubbliche nuove discipline della comunicazione: lezioni sul corretto uso delle immagini e dei nuovi linguaggi mediatici e virtuali che sempre più spazio avranno nei prossimi anni.

**UV** Ognuno di noi, non solo gli appassionati di fotografia, portano sempre con sé una fotocamera in qualche maniera; pensiamo ai cellulari ad esempio. Cosa pensi di questa "massa d'immagini" che viene prodotta ogni minuto nel mondo e condivisa quasi all'istante? Può diventare un valore aggiunto o invece può farci assuefare a non riflettere svilendo ogni cosa?

**TC** Ricordo sempre la mitica foto "The walk to Paradise Garden", scattata da William Eugene Smith ai suoi due figli dopo un periodo di convalescenza per la ripresa dal ferimento da una granata durante un reportage di guerra. "Mentre osservavo i miei bambini lungo il sentiero tra gli alberi maestosi e vedevo il loro stupore di fronte ad ogni piccola scoperta, mi accorsi all'improvviso che nonostante tutto, nonostante le guerre e le vicissitudini passate, in quel momento avrei voluto cantare un inno alla vita." Questo è il grande fascino che avvolge le grandi immagini, che sono tante volte frutto di uno scatto di un istante unico e irripetibile, ma denso di significato. E spessissimo sono legate a momenti intimi, personali, quotidiani... Ed è proprio il valore di questa quotidianità che dobbiamo riprendere, con la consapevolezza che ogni istante va vissuto intensamente e non si ripeterà mai più. La fotografia è un "medium" che ci può portare a sviluppare un senso etico del vivere civile, di fratellanza e di comprensione e rispetto della vita, del "prossimo" e del mondo in cui viviamo.

Ti ringrazio Tommaso per questa breve ma intensa chiacchierata. Spero di vederti nuovamente sul campo perché a parer mio di buoni fotografi che sappiano far riflettere con le loro immagini il presente per trasferirlo alle future generazioni con un senso ce ne è sempre bisogno.

# MIMMO CATTARINICH

LA MAGIA DEL FOTOGRAFO DI SCENA

MUSEO VILLA BASSI RATHGEB FINO AL 16 GIUGNO 2024

L'occhio del fotografo di scena (con il suo obiettivo) è sempre ad un passo dietro l'occhio del regista e della sua macchina da presa.

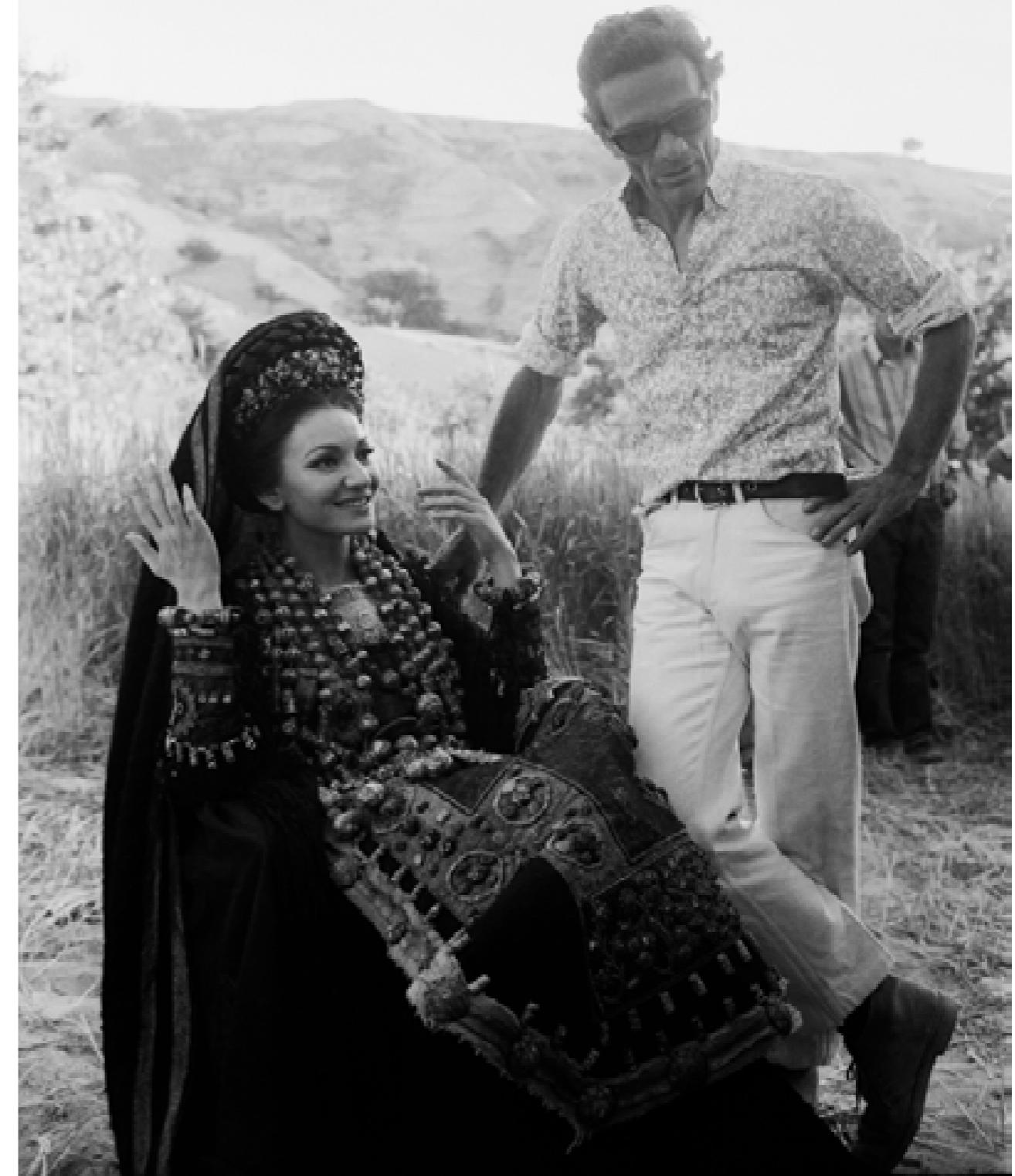
È fermo nel mondo reale che, un po' più avanti, diventerà con l'artificio del cinema, pura e splendida illusione.

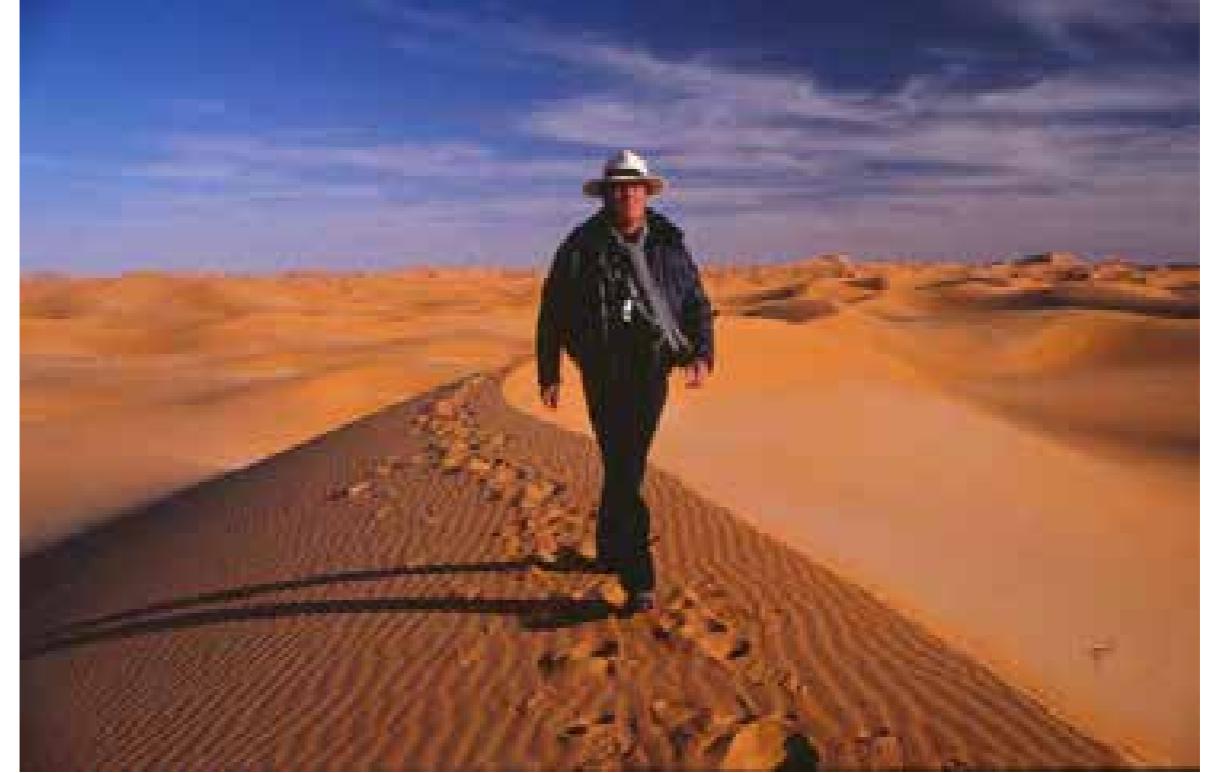
Il fotografo di scena ha davanti agli occhi quello che finirà nella pellicola, diventando cinema.

La magia è tutta qui.

Mimmo Cattarinich è stato un grande fotografo di scena ed ha raccontato la storia del cinema, non soltanto italiano, dagli anni '60 ai giorni nostri. Con cento fotografie da dietro le quinte, il Museo Villa Bassi Rathgeb dedica una mostra a quest'artista scomparso nel 2017. *Backstage*, appunto, si chiama la rassegna curata da Dominique Lora, fino al 16 giugno, nella villa cinquecentesca di Abano Terme, il museo che ospita la raccolta d'arte del collezionista bergamasco Roberto Bassi Rathgeb, con la preziosa collaborazione dell'Associazione culturale Mimmo Cattarinich che cura l'archivio lasciato dal fotografo. Cattarinich è stato testimone con le sue fotografie dell'opera di grandi maestri del cinema da Federico Fellini a Pier Paolo Pasolini, da Bernardo Bertolucci a Giuseppe Tornatore, da Pedro Almadovar a Roberto Benigni e Luigi Comencini. Ed ha fermato momenti, altrimenti nascosti, della vita su tanti set, animati da attori e personaggi come Anthony Quinn, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, Anna Magnani, Maria Callas, Antonio Banderas o Penelope Cruz, soltanto per citarne alcuni. Tutti in pose, atteggiamenti o inquadrature che lo spettatore non ha mai visto: «La fotografia di scena – scrive appunto la curatrice – documenta il cinema e ne rivela il gesto celato, l'emozione rubata, ritraendo in immagini istanti di vita dietro le quinte: è un linguaggio complementare capace di mettere a nudo i soggetti, svelandone i misteri e raccontandone le vulnerabilità.» Cattarinich, quando collaborava con Fellini, spesso appoggiava

nella pagina successiva Una pausa sul set di "Medea" di Pier Paolo Pasolini del 1969.  
Il regista è con la protagonista, il soprano Maria Callas, © Mimmo Catterinich





Il fotografo romano era un vero e proprio autodidatta. Diceva di aver imparato sul campo tutto quello che c'era da imparare: «Per quello che mi riguarda – spiegava – spesso ho cercato di non limitarmi a fotografare in maniera tecnicamente accurata, ma, per dare un sapore più accessibile all'immagine, cercavo di entrare e di fotografare lì dove vi era il sapore di una disponibilità che il pubblico avrebbe potuto vivere viaggiando nei luoghi da me visitati.»

Cattarinich uomo difficile, spigoloso, ma acuto, intelligente e curioso. Così ne parla il figlio Armando, anch'egli affermato fotografo glamour e della moda. «Ha espresso il suo talento – dice – in un settore della fotografia dove la creatività ha poco spazio e si muove in ambiti angusti e soffocanti. Lo *still photographer* è soltanto una macchina fotografica atta a registrare ciò che la cinepresa filma. Eppure mio padre ha trasformato questa attività in qualcosa che l'ha reso noto, regalandoci scatti di autentica arte. Donando tocchi di vera creatività laddove non sembrava potesse essercene. Disegnando il set come un mondo pieno di magia. Ha trattato sempre la sua professione con severità, serietà, ed impegno. Non ha concesso mai nulla all'improvvisazione. Maniacale, puntiglioso, quasi ossessivo nella ricerca della luce.»

Armando Cattarinich ha condiviso con il padre più di venticinque anni di lavoro. «Da lui – dice – ho imparato quasi tutto quello che so, ma nel silenzio. Potevo rubare con gli occhi ogni movimento, ogni scatto, ma chiedere era impossibile.» Sappiamo che era geloso dei suoi segreti, ma generoso di una fotografia sublime e ricercata, quasi manieristica. Alla fotografia ha donato per intero tutta la sua esistenza. Ogni mostra organizzata per proporre le sue immagini, come questa di Abano Terme, è una commemorazione della sua vita e del suo talento.

Ed ogni suo scatto non stanca mai. Proprio là dove si ferma lo sguardo, chi ha visto anche il film, con un tuffo repentino e trepidante, usando quella sua foto come trampolino, può finire nella finzione, e farsi prendere dalla magia e dell'illusione cinematografica.

la sua macchina fotografica sulla spalla del regista. Diventava così la sua ombra. Ma pur documentandone il suo modo di lavorare e quello degli attori, come fotografo di scena faceva poi scelte indipendenti rispetto al resto della troupe, scegliendone i tempi, inquadrature e tecniche proprie.



**nella pagina precedente in alto a sx** Foto di scena del film "La mia signora" del 1964. Tutti i cinque episodi del film furono interpretati da Silvana Mangano ed Alberto Sordi. L'episodio "L'uccellino" fu diretto da Tinto Brass, © Mimmo Cattarinich  
**in alto a dx** Silvana Mangano in una foto di scena dell'episodio "L'uccellino" di Tinto Brass del 1964, uno dei cinque episodi del film "La mia signora", diretti, oltre a Tinto Brass, da Mauro Bolognini e Luigi Comencini, © Mimmo Cattarinich  
**in basso** Foto sul set de "La voce della luna" del 1990, l'ultimo film di Federico Fellini. Fu interpretato da Roberto Benigni e Paolo Villaggio © Mimmo Cattarinich  
**in alto** Il regista Bernardo Bertolucci sul set de "Il tè nel deserto" del 1990, © Mimmo Cattarinich  
**in basso** Sul set di "Legami!" del 1989 il regista Pedro Almodovar dirige Victoria Abril, © Mimmo Cattarinich

## FONDALI

All'epoca i fotografi avevano tutti l'atelier all'ultimo piano dei palazzi. Più prestigioso l'edificio, più importante il fotografo, come Antoine Claudet che operava in una mansarda della *Royal Adelaide Gallery* di Londra, illuminata da grandi vetrate così da avere luce sufficiente per i suoi dagherrotipi.

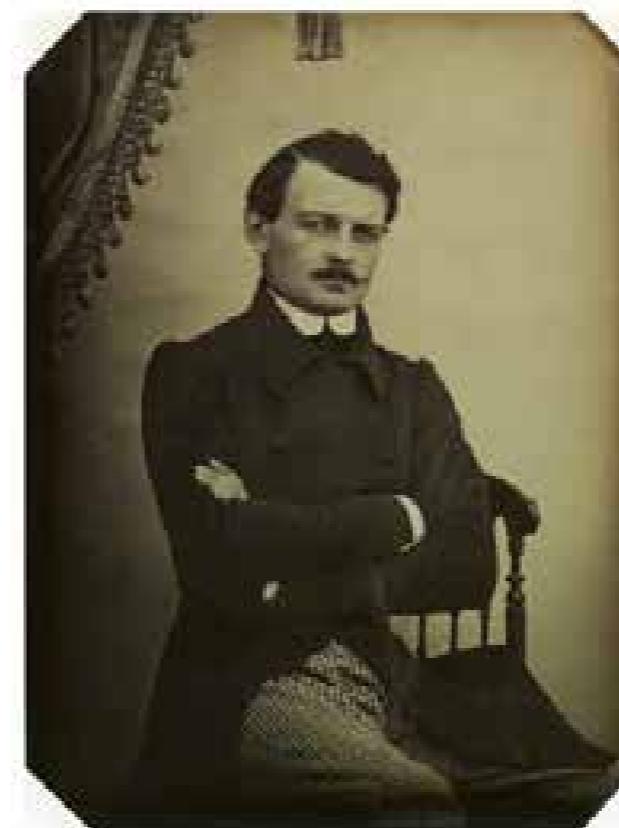
Fu Claudet, allievo di Daguerre, molto probabilmente negli anni '40 dell'Ottocento, a introdurre il fondale a far da sfondo alle sue fotografie che conquistarono anche la regina Vittoria. È però dagli anni Sessanta del secolo che i fondali, costituiti da stoffe variamente dipinte, si diffusero in tutta Europa, seguendo il gusto e la moda inglese. Il fondale con stoffe, tendaggi, piante, finte librerie, balaustre, colonne, sedie e poltroncine, assolve non soltanto ad una funzione pratica, quella di isolare il soggetto dal resto dello studio e metterlo in risalto, ma anche estetica ad imitazione della pittura. Lo sfondo contestualizza la persona ritratta manifestandone la condizione sociale ed economica. Come faceva, ad esempio in pittura, Hans Holbein che poneva dietro i personaggi della ricca borghesia, a vescovi o intellettuali gli oggetti simbolici del loro *status*: gli bastano soltanto tre libri alle spalle di Erasmo da Rotterdam per darne lo spessore. «È proprio il fondale fotografico – scrive Alberto Manodori Sagredo – ad inserire elementi che richiamano la fantasia di chi guarda la fotografia e dà al protagonista una aggiunta di contesto che ne arricchisce la situazione iconografica, come se si aprissero finestre su altri spazi o mondi, chiamati a suggerire tutta o parte della personalità del fotografato.» Lo storico della fotografia Manodori ha illustrato in un suo libro (*I fondali fotografici e le loro tipologie*, edito da UniversItalia) le "mode" che negli anni, in pratica fino agli anni Settanta del Novecento, hanno caratterizzato gli sfondi.



Blanche Samson e Marie-Blanche Deschamps – Giovane donna appoggiata con i gomiti, 1851 circa. In tutta l'epoca del dagherrotipo, quando il soggetto è a mezzo busto, non c'è spazio dietro per alcun tipo di fondale.



Désiré-François Millet – Ritratto del barone Haussmann, 1851. Un motivo tipico del fondale nei dagherrotipi è una finta parete davanti alla quale posa il soggetto.



Anonimo – Max Foy, capitano di Stato Maggiore, 1850 circa. Dietro al soggetto, quando è preso di tre quarti, c'è spazio sufficiente per un minimo di scenografia.



Nadar – Sarah Bernhardt, 1860–1865 circa. Lo studio di Nadar, fino al 1872 è ancora al 35 del Boulevard des Capucines. Il fotografo utilizza soltanto fondali neutri e pochi oggetti di scena, come questa colonna, sulla quale si appoggia la celebre attrice. Aiutava il soggetto a sostenere i tempi lunghi di posa. Se n'è servito anche per altri ritratti, come quelli di Bakunin e di Offenbach.



Pierre-Louis Pierson – *La Contessa di Castiglione posa in studio*, 1863–1865 circa. Virginia Oldoini posa in uno dei sontuosi abiti per i quali era nota. La profusione dei tendaggi indica la ricchezza e la posizione sociale della cugina di Cavour.



Anonimo – *Tre bambini* (gelatina al bromuro d'argento), 1900 circa.  
Un grande telo dipinto che rappresenta spiagge è molto diffuso, utilizzato specialmente in luoghi dove non c'è il mare.

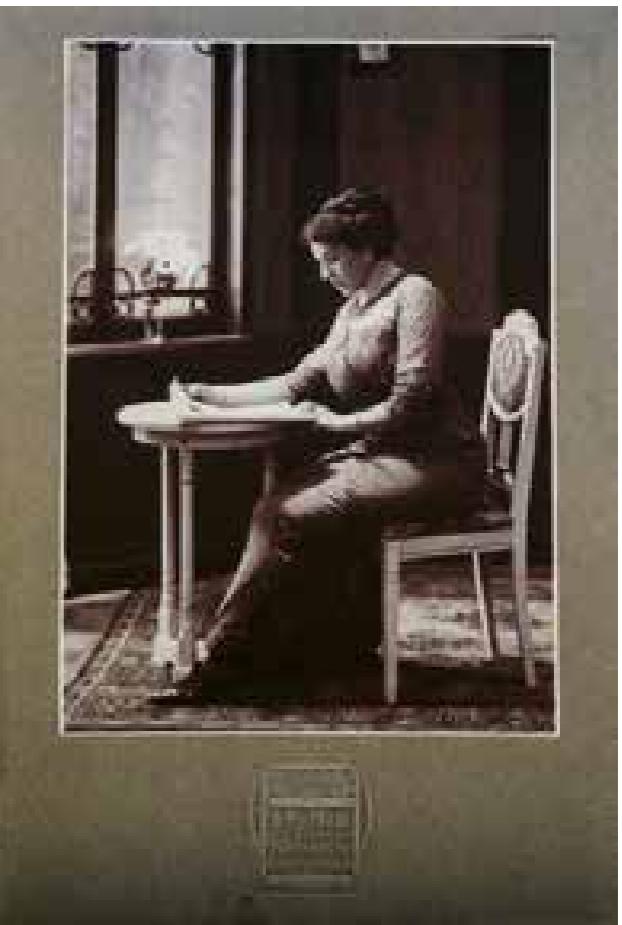


Julie Vogel – *Margherita di Borbone-Parma*, 1865.  
Negli anni Sessanta del 1800 sono di gran moda i fondali che riproducono giardini e scene campestri. Un fondale ricco che ben si adatta alla duchessa di Madrid, fotografata anche da Nadar.



Michele Schemboche – *Ritratto di signora*, 1870 circa. (Albumina, carte de visite 98x54). L'artista che si fregiava del titolo di "Fotografo di Sua Maestà il Re" aveva tre studi a Torino, Roma e Firenze. I fondali negli anni Settanta dell'Ottocento proponevano finte porte o finestre dalle quali si scorgevano scorci di paesaggio.

L'impiego del fondale assolve anche ad una funzione socialmente risarcitoria: serviva a dare alla persona ritratta una condizione che in realtà non aveva. Del resto, la fotografia, con le cartes de visite di Disderi, consentì a ciascuno, anche ai meno abbienti, di avere un ritratto di sé. Con il fondale di pura invenzione aggiunge una condizione alla persona ritratta forse soltanto ambita e desiderata. Non tutti però seguono la moda. Immaginate (rabbrividendo) se Nadar avesse messo alle spalle del toro Jean-François Millet una colonnina o una kenzia, oppure dietro al severo Baudelaire (che di fotografia proprio non ne voleva sapere!) un tendaggio damascato o una qualche *boiserie*! Molti fotografi, infatti, utilizzeranno lo sfondo per isolare il soggetto facendo ricorso ad una semplice tenda di stoffa grigia uniforme. È un pregiò. Maria Morris Hambourg elogia queste sobrie *prise de vue* di Nadar, in luogo delle "gutterie scenografiche" di fotografi come Étienne Carjat o Camille-Leon Silvy che ricevevano il pubblico in ambienti preparati, artefatti ed esotici.



Giovanni Alifredi – *Signora che legge una gazzetta*, 1915 circa.  
Il fotografo, successore di Michele Shemboche, come tanti fa uso di finte finestre per creare movimento e profondità alla scena.

È però anche da dire che quando la distanza tra la macchina ed il soggetto è corta, per il ritratto a mezzobusto o di tre quarti, lo spazio è poco per poter inserire una qualsiasi scenografia. Il modello dello sfondo, in questi anni, è preso dalla pittura, dai ritratti del *citoyen* Jacques-Louis David, giacobino e neoclassico, a partire dal suo autoritratto. Nascono mode che si diffondono, cambiano, si alternano. I primi fondali sono esotici con scenografie romantiche, poi sul finire degli anni Sessanta, a far da sfondo alle fotografie, ecco viste su giardini o campagne che si scorgono da qualche arco o finestra; poi, nel decennio successivo sono frequenti i fondali con scene *en plein air*: alberi dipinti, polle d'acqua. Una natura addomesticata, ordinata, come padroneggiata dall'uomo. Compaiono anche fondali con scene di spiagge, con nasse per le aragoste, scogli di cartapesta e grovigli di reti che ebbero molto successo in luoghi dell'entroterra, lontani, da dove il mare non si vedeva neppure con il cannocchiale.



Harriette Pettifore Brims – *Abitante di un'isola dei Mari del Sud*, 1900 circa.  
Un fondale molto alla buona, con il telo ben staccato dal pavimento. Ingenuamente, due rami di foglie vogliono rimandare a chissà quali foreste esotiche.



Nicoline Weywandt – *La famiglia del pastore Stefan Sigfussen*, 1888  
Probabilmente, il fotografo avrebbe poi tagliato l'immagine dopo la stampa, escludendo la parte di fondale decisamente superflua.



Michele Comella – *Ritratto di signora*, 1904 circa.  
Non sempre lo studio era attrezzato con fondali. Alla bisogna, era sufficiente stendere un lenzuolo su un filo, e tagliare poi la fotografia in fase di stampa



Michele Comella - *Ritratto di gentiluomo*, 1906 circa.  
Un fondale improvvisato posto davanti ad un arco nel cortile dal quale arriva la luce sufficiente per lo scatto.



Natalia Baquedano Hurtado – *I genitori della fotografa che bevono birra* – 1900 circa  
I fondali sono sempre più elaborati. Erano grandissimi, tenuti arrotolati su rastrelliere, pronti per essere utilizzati.



Nagye Suman – *Donna con bambina nei primi anni della Repubblica di Turchia*, 1924–1925 circa  
Il fondale, nato in Inghilterra, è imitato e si diffonde in tutto il mondo, con la conseguenza di equiparare il gusto e l'impostazione dell'immagine.

Oggi il fondale aiuta lo storico a datare, sia pure approssimativamente, una fotografia così come aiuta la tecnica fotografica utilizzata, il supporto materiale dell'immagine o l'abbigliamento delle persone ritratte. La datazione naturalmente non è precisa. Sono solo indizi, considerato che, ad esempio, le *cartes de visite* furono prodotte per oltre 40 anni, e che gli ambrotipi abbracciano un periodo compreso tra il 1865 ed il 1900. Così, seguendo lo storico Robert Pols, se in una foto c'è molta attenzione ai materiali posti qui e là a contorno dell'inquadratura, come pezzi di corteccia, muschio o vero fogliame nelle scene silvestri, siamo negli anni '80 dell'Ottocento, periodo in cui compaiono anche cieli plumbei, rovine antiche e flutti tempestosi. L'industria, ovviamente, affina le armi. Domina per quasi mezzo secolo la tedesca *Engelmann & Schneider* di Dresda che propone un ricco catalogo di fondali e di attrezzi di scena necessari per dare l'ultimo tocco all'ambientazione. In Inghilterra, opera la *Marion & Co* che esporta anche in America. Il gusto, infatti, anche nel Nuovo Mondo è unificato, perché i fondali arrivano quasi tutti dall'Europa. A Milano, Giuseppe Castellani la fa da padrone con la sua "premiata casa nazionale di fondo artistici".

Propone un ricco assortimento di modelli adatti per luce naturale, artificiale o combinata. Potendo scegliere tra tante cose (a "prezzi di assoluta concorrenza") gli studi diventano veri e propri set, con fondali scorrevoli o riavvolti e posti in rastrelliere. «L'atelier – ha scritto lo storico Giovanni Fiorentino – assume così una personalità particolare, quella di esprimere l'immaginario che il cliente più desiderava. Diventa, quindi, un'alternativa al mondo reale, è lo sfondo di un incantesimo, come un incantesimo è quello di entrare in possesso di un altro di sé: il proprio ritratto fotografico.» E su questo set fotografico, come su ogni set, si recita. La fotografia ottenuta è il risultato di una ritualizzazione quasi codificata: seduti composti, così da essere eleganti e naturali, le mani poste in grembo o che pare accarezzino il mento, lo sguardo fiero, compiaciuto, soddisfatto, un libro accanto su un tavolino ad indicare la dimestichezza con la cultura, e poi dignità, ambizione e perché no, un pizzico di vanità, consapevoli che la fotografia è qualcosa che resta di noi, ed è esattamente come ci vedranno gli altri. Bene, dunque, lasciare ai posteri una buona impressione, rendendo più benevoli i loro giudizi e meno ardute le loro sentenza.

# LA VOCE UMANA

Guido Harari, 1996

Nel cuore di una Milano affacciata sul Naviglio, tra il Vicolo dei Lavandaie e lo storico Libraccio, nella casa di ringhiera al numero 47 di via Ripa Ticinese, visse la poetessa Alda Merini. Dal 1954, anno in cui sposa Ettore Carniti, e per tutta la sua vita, in uno spazio circoscritto a due stanze, una cucina e un bagno, la "piccola ape furibonda" cresce, ama, diviene madre di quattro figlie, compone versi e poesie, soffre. Vi si allontana, con brevi pause, nei lunghi anni di ricovero presso l'ospedale psichiatrico e nel corso del tempo la trasforma in un contenitore di appunti, libri, giornali e chincaglierie. Le pareti sono ricoperte di appunti, versi, numeri di telefono, tutto a portata di vista per non perdere i propri riferimenti, per non perdere sé stessa. È il 1996, un periodo intenso per la poetessa dopo anni di modesto interesse da parte degli editori, con la pubblicazione di alcuni libri, l'assegnazione di premi letterari, la collaborazione con molti artisti. Tra questi, anche l'attrice Licia Maglietta rimane affascinata dalla sua produzione, tanto da adattare e portare in scena lo spettacolo teatrale "Delirio amoroso", ispirata dalla storia personale e dalle parole della scrittrice, con la quale nasce intanto un profondo rapporto di amicizia.

Nel frattempo, in un percorso parallelo, il fotografo Guido Harari continua ad affermarsi con successo sulla scena musicale e artistica internazionale, fotografandone i più grandi rappresentanti. Si appassiona sin da piccolo alla musica, interessandosi non solo ai brani che ascolta ma anche alle copertine dei dischi e agli articoli dei giornali di settore, tutti stimoli sensoriali che gli fanno desiderare il salto dall'altra parte. Nello spazio circoscritto della sua cameretta, le pareti si arricchiscono di manifesti, ritagli di articoli, biglietti dei concerti, tutto a portata di vista per alimentare la crescente passione per la musica e le immagini. Una vocazione o forse un destino. In quella metà degli anni novanta Harari collabora anche con Licia Maglietta e così, approfittando della sua amicizia con Alda Merini, le chiede di presentarla affinché possa ritrarla.

L'incontro avviene nella piccola dimora sul Naviglio; non appena ne varca l'ingresso Harari si sente letteralmente sopraffatto dal caos presente in ogni angolo di quello strambo "altare della miseria", come lui stesso lo definisce, una stratificazione di ricordi, fotografie, oggetti, elettrodomestici.

Nella stanza da letto le ante dell'armadio sono spalancate, dai cassetti aperti viene fuori ogni sorta di indumento che si riversa sul pavimento mescolandosi a mozziconi di sigarette, versi scritti, soldi; persino la vasca da bagno accoglie i copertoni di un'automobile. Ogni cosa lì dentro sembra essere la replica della baranda interiore di cui la Merini si circonderà per tutta la sua vita e che rappresenterà, in fondo, l'indice della sua produzione. Mentre Guido Harari cerca, fra tutto quel disordine, la soluzione più idonea per fotografarla, Alda Merini riceve una telefonata, si sposta quindi in camera e si accomoda sul bordo del letto per rispondere. È breve il tratto che divide gli ambienti, il fotografo intanto la segue e, varcata la soglia, vede la grande specchiera davanti a lui restituirla l'immagine della poetessa al telefono, fra i tanti numeri li appuntati con il rossetto. Accade un corto circuito visivo che lo rimanda immediatamente al celebre monologo di Jean Cocteau "La voce umana", in particolare alla versione magistralmente interpretata da Anna Magnani nel film *L'Amore*, di Roberto Rossellini. Un dramma viscerale e impetuoso che si svolge quasi tutto al telefono e in cui la protagonista mette continuamente a nudo il suo dolore per essere stata abbandonata dall'amato, passando con avvilimento dalla paura alla rassegnazione, dalla rassicurazione al pianto.

Guido Harari scatta. All'interno di quella bolla che è la sua casa, abbracciata dalla luce sagomata nella cornice della specchiera scritta, aggrappata al suo telefono con chicchessia dall'altra parte a parlarle, la poetessa è a suo completo agio. Al telefono ha trascorso intere giornate a piangere, ridere, cacciare i suoi fantasmi ed esorcizzare il dolore, creando libri e scrivendo storie donate ai suoi editori, ad amici o a sconosciuti. Nel libro "La vita facile", pubblicato in quello stesso anno, scrive: "Al telefono ho incantato e mi sono disincantata. Lui se n'è andato via con un'altra donna, ma poi il telefono squilla e lui riappare. Ma non per tornare da te, soltanto per telefonarti una, due, infinite volte". Una coincidenza con "La voce umana" di Cocteau, così come coincidenti e idealmente confinanti sono, per il breve tempo di due ore, le pareti della piccola casa sul Naviglio di Alda Merini e quelle della cameretta di Guido Harari. Una vocazione o forse un destino, il passato dell'una che inconsapevolmente intreccia l'avvenire dell'altro.



## Quando la protagonista è femminile

**David Rocklin**

*Luce Proibita*

Edizioni Neri Pozza, € 17,00



Ispirato alla storia vera di Julia Margaret Cameron, illustre pioniera della fotografia, questo romanzo intreccia storia, scienza, arte, politica e quotidianità familiare nel racconto di un'amicizia indistruttibile oltre le convenzioni e i pregiudizi. Una storia in qualche modo attuale perché ci parla di rivendicazione sociale e femminile oltreché di fotografia. Ambientato nella Ceylon coloniale del 1836, la protagonista vive la sua disdicevole, per una donna dell'epoca, passione per la nuova scienza della fotografia, che le offre la possibilità di fermare un istante del mondo su lastre di rame e stagno. Attraverso lo svolgersi romanizzato della storia, il lettore ha la possibilità di entrare nel mondo della sperimentazione degli albori della fotografia, un modo divertente per comprendere cosa si cela dietro il nostro apparentemente semplice clik.

**Mark Braude**

*Kiki di Montparnasse, Artista, Intellettuale, Musa fra Modigliani e Man Ray*

Superbeat Edizioni, € 19,00



**Concita De Gregorio**

*Un'ultima Cosa*

Feltrinelli Edizioni, € 17,00



Dora Maar, Vivian Maier, Lisetta Carmi ma anche Amelia Rosselli, Carol Rama, Maria Lai e tante altre ancora sono le protagoniste di questo piccolo libro di Concita De Gregorio, giornalista, scrittrice, che già in altre occasioni ha dedicato i suoi scritti al mondo dell'arte ed in particolare della fotografia. Ad esse viene data l'occasione di prendere la parola per un'ultima volta, dicendo di sé senza lasciare diritto di replica. Non tutti i nomi sono conosciuti, alcune di esse sono rimaste ai margini, perdendo occasioni, messe al bando oppure escluse; troppo avanti rispetto al tempo vissuto e alle convenzioni sociali hanno pagato attraverso l'onta dello scandalo. Un'opportunità per poter parlare un'ultima volta al loro funerale, raccontandosi per quello che sono state nella verità, attraverso il loro linguaggio, a volte con rabbia, altre con sapienza e ironia. Una piccola lettura intelligente, che presto diventerà anche un progetto teatrale.

# BIAGIO MORMILE

CLIK PHOTO CLUB DI PIANEZZA - TORINO

Viva l'amore, verrebbe da esclamare al primo sguardo. Finalmente un giovane fotografo, Junior Biagio Mormile, che si avventura nella freschezza, nell'entusiasmo e nella fame di vita della gioventù, un'età che il mondo della fotografia vorrebbe accogliere a braccia aperte per mescolarsi con le nuove tendenze e anche per capirle meglio. Dunque non possiamo che guardare con occhi curiosi queste immagini, spaccati del nostro tempo, dai colori emozionali. Con la premessa che le venti fotografie singole inviate da Mormile contengono anche altro, spiccano decisamente due linee narrative potenziali, una tratta l'amore e l'altra procede su binari diversi, scintille di possibili temi, tra fragilità, corporeità e natura. Mormile quando fotografa l'amore ci offre il romanticismo del bacio, il tema che è stato il soggetto delle foto più iconiche di alcuni grandi maestri. Pensiamo a Robert Doisneau con il Bacio dell'Hôtel de Ville, a Parigi

nel 1950, una messa in scena che ci restituisce l'idea di una passione vera o a Alfred Eisenstaedt con lo scatto del marinaio e dell'infermiera a Times Square nel 1945, due sconosciuti che si baciano spinti dall'euforia per i festeggiamenti della fine della seconda guerra mondiale. Indimenticabile il bacio nello specchietto laterale di un'auto catturato da Elliott Erwitt. Ma un bacio può raccontare molto altro, ci insegna Gianni Berengo Gardin che arriva a Parigi nel '54 e trova che la gente può bacalarsi ovunque, al contrario di quanto accadeva in Italia e da quel momento comincia a ritrarre gli abbracci delle coppie, che diventeranno parte delle sue ricerche antropologiche. Ed è appunto in questo filone che si potrebbe inserire il lavoro, sicuramente in progress, dell'autore selezionato e proposto dal gruppo Clik Photo Club di Pianeza, in provincia di Torino, di cui è presidente. Nella carrellata di immagini offerte,

si intravedono, con adeguati accostamenti di coerenza tematica, dei portfolio nascenti e da sviluppare. Al di là del romanticismo delle giovani coppie immortalate, non importa se vere o finti, Mormile ci racconta il nostro tempo, nella luce più sfavillante ma anche negli sguardi quasi spauriti di ragazzi in mezzo alla moltitudine di una città, nella solitudine in mezzo alla folla o davanti al mare, o nella fragilità dei corpi. Altrettanto interessante è rintracciare un altro ipotetico tema nel dolce richiamo della natura e dei suoi colori.



in alto Arriva il temporale, © Biagio Mormile  
al centro a sx Nuvole bianche, © Biagio Mormile  
a dx In Salento rotolando, © Biagio Mormile  
in basso a sx Febbraio, © Biagio Mormile  
in basso a dx Esplorando Lesbo, © Biagio Mormile

in alto a sx Come lei, © Biagio Mormile  
in alto a dx Silvia tra la gente, © Biagio Mormile  
al centro Ombrello giallo, © Biagio Mormile  
in basso a sx C'est moi, mon amour, © Biagio Mormile  
in basso a dx Porta Palazzo, © Biagio Mormile

# HILDE IN ITALIA. ARTE E VITA NELLE FOTOGRAFIE DI HILDE LOTZ-BAUER

MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE

FINO AL 5 MAGGIO 2024

Il Museo di Roma in Trastevere ospita una mostra molto interessante di Hilde Lotz-Bauer (17 gennaio-5 maggio 2024), una pioniera della *street photography* finora poco conosciuta in Italia. L'esposizione, intitolata *Hilde in Italia. Arte e vita nelle fotografie di Hilde Lotz-Bauer*, è curata da Federica Kappler e Corinna Lotz che hanno svolto un prezioso lavoro per la selezione del materiale nelle varie collezioni.

Nella mostra sono presenti un centinaio di fotografie raccolte insieme per la prima volta, provenienti da ben quattro fondi: l'archivio Hilde Lotz-Bauer a Londra, i due Istituti Max Planck per la Storia dell'arte (la Bibliotheca Hertziana di Roma e il Kunsthistorisches Institut a Firenze) e la collezione del fotografo Franz Schlechter a Heidelberg che ha collaborato con Hilde nell'ultima parte della sua vita. Hilde Bauer (1907-1999) segue un doppio percorso che finisce per intrecciarsi. Dopo un dottorato in Storia dell'arte si forma come fotografa alla scuola di Monaco. All'inizio fotografa disegni per il suo primo marito Bernhard Degenhart, noto studioso di disegno italiano. Arriva a Roma grazie ad una borsa di studio presso la prestigiosa Bibliotheca Hertziana alla fine del 1934, quando il nazionalsocialismo stava prendendo il potere. Rimarrà in Italia fino al 1943 e nel corso di quegli anni si dedica soprattutto alla fotografia presso gli Istituti Storici di Roma e Firenze accompagnando le ricerche di numerosi storici dell'arte e producendo immagini di scultura, disegno, architettura e urbanistica. Nella mostra sono esposte delle immagini sull'urbanistica fiorentina volute dal direttore



dell'Istituto di Firenze e altre relative al progetto sui castelli di Federico II nell'Italia meridionale diretto dallo storico dell'arte Leo Bruhns. Nel 1941, dopo il divorzio dal primo marito, sposa lo storico dell'architettura Wolfgang Lotz che nel 1962 viene nominato direttore della Bibliotheca Hertziana. Hilde s'innamorò del nostro Paese e delle sue bellezze che documentò nella sua attività fotografica grazie anche allo sguardo di storica dell'arte. Oltre ai lavori su commissione Hilde percorse tutta l'Italia, da nord a sud, con la sua Leica portatile riprendendo la vita nelle città e nelle zone rurali. In particolare in Abruzzo è la prima a ritrarre le donne di Scanno con i loro costumi tradizionali, che solo dopo anni saranno oggetto di varie ricerche fotografiche da Cartier-Bresson a Giacomelli. Come ha scritto Gianni Berengo Gardin "Con la sua Leica al collo, Hilde Lotz-Bauer è stata una delle pioniere della fotografia di reportage: non solo le foto di Scanno ma le molte altre scattate in Italia rivelano uno sguardo personale, che ritrae il quotidiano con occhio attento e sensibile".

Le immagini di Hilde, oltre alla cura nella ricerca estetica, offrono un importante contributo storico-documentaristico alla storia del nostro Paese come scrive Federica Kappler nel suo pregevole saggio: "Con estrema discrezione e delicatezza, con una dose di forte empatia unita a un'accurata scelta di taglio, grado prospettico e luce, il suo sguardo lascia a noi posteri il ritratto di un paese in prevalenza ancora contadino, in buona parte fermo al primo lento processo di industrializzazione avviato alla fine dell'Ottocento". Alla fine degli anni Settanta, le fotografie di Hilde furono esposte per la prima volta a Firenze, Bonn e Londra con buon successo critico. Nel 1993 collaborò con il fotografo Franz Schlechter, il quale restaurò e stampò 80 immagini scattate con la Leica raffiguranti persone, paesaggi e città italiane per una personale al Museo Reiss di Mannheim. Tornata in Germania e poi andata negli USA insieme alla famiglia Hilde rimase particolarmente legata a Roma che sentì come la sua vera casa e che ora ne conserva le ceneri presso il Cimitero Acattolico.

nella pagina successiva

Firenze, Piazza della Signoria, c. 1933 © Hilde Lotz-Bauer



La figlia Corinna, presente all'inaugurazione, mi ha gentilmente fornito ulteriori ricordi personali sulla madre, rivelandomi anche la sua emozione per essere tornata in una città a cui Hilde era profondamente legata e dove soggiornò in più occasioni.

L'esposizione è completata da alcuni documenti e foto personali dell'autrice e da un interessante video mentre il corposo catalogo è stato pubblicato dall'Editore Gangemi di Roma. Si tratta di un bel volume che raccoglie, oltre alle foto di Hilde, i contributi scientifici della curatrice Federica Kappler, della figlia critica d'arte Corinna Lotz e di altri studiosi come Johannes Röll, Regine Schallert, Ute Dercks e Gerhard Wolf.

La mostra è stata promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali con i Servizi museali di Zètema Progetto Cultura. Come ha opportunamente ricordato Ilaria Miarelli Milani, Direttrice dei Musei Civici del Comune di Roma, il Museo di Trastevere conferma la sua vocazione a indagare la storia della fotografia attraverso autrici note come Lisetta Carmi, Inge Morath e Vivian Maier, ma anche protagoniste inedite ma significative come Hilde Lotz-Bauer.

**in alto a sx** Firenze, Battistero S Giovanni, 1939-1943 © Hilde Lotz-Bauer  
**in alto a dx** Firenze, Santa Maria del Fiore, 1939-43 © Hilde Lotz-Bauer

**in basso** Scanno, 1935-38 © Hilde Lotz-Bauer  
**nella pagina successiva in alto**  
Roma, Campo de' Fiori, 1935-38 © Hilde Lotz-Bauer  
**in basso** Roma, Scalinata Trinità dei Monti, ca 1935© Hilde Lotz-Bauer



# PROGRAMMA CONGRESSO

76°  
15-19 MAGGIO 2024  
ALBA FOTOGRAFIAT

Congresso Nazionale FIAF  
FIAF  
FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE ETS

Sul sito [www.albfotofestival.it](http://www.albfotofestival.it) trovate: la mappa con tutti i luoghi del congresso e delle mostre, i dettagli delle mostre, le location dove prenotare e i contatti del consorzio turistico dove poter prenotare le camere.

## Mercoledì 15 maggio

ORE 15.00 | Arrivo partecipanti e sistemazione in Hotel.

Apertura segreteria presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba (centro operativo del 76° Congresso Nazionale FIAF).

Apertura mostre presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra.

ORE 18.30 | Apertura ufficiale del 76° Congresso Nazionale FIAF.

Inaugurazione mostra Grande Autore della Fotografia Contemporanea **Franco Zecchin**, presso il Palazzo Banca d'Alba - Via Cavour, Alba.

ORE 19.30 | Apericena. Offerta tramite prenotazione tramite il form nel sito [www.albfotofestival.it](http://www.albfotofestival.it)

ORE 21.00 | Incontro con l'Autore **Franco Zecchin** presso la sala del Palazzo Banca d'Alba - Via Cavour, Alba.

## Sabato 18 maggio

ORE 9.00 | Apertura segreteria presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba (centro operativo del 76° Congresso Nazionale FIAF).

Apertura mostre presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, San Domenico e Palazzo Banca d'Alba.

ORE 9.00-15.00 | Tour Langa del Barolo con degustazione vini e prodotti di Langa e Roero (costo 45 €). Visita guidata ad Alba Sotterranea (costo 12 €).

ORE 9.00-13.00 | Annullamento filatelico speciale in occasione della celebrazione del 76° Congresso presso la Segreteria Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba.

ORE 9.00-13.00 | Assemblea Ordinaria dei Soci FIAF e votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

ORE 13.00 | Pranzo libero.

ORE 10.00-17.00 | 24° Spazio Portfolio presso il Coro della Maddalena - Alba, Via Vittorio Emanuele II, 19.

ORE 15.00 | Alba Photo Walking Tour (costo 10 €).

Domenica 19 maggio  
Chiusura 76° Congresso Nazionale FIAF.

## Giovedì 16 maggio

ORE 9.00 | Apertura segreteria presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba (centro operativo del 76° Congresso Nazionale FIAF).

Apertura mostre presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra e Palazzo Banca d'Alba.

Apertura mostra Luciano Bovina.

Apertura mostra Ivo Saglietti.

ORE 9.00-15.00 | Tour Langa del Barolo con degustazione vini e prodotti di Langa e Roero (costo 45 €). Visita guidata ad Alba Sotterranea (costo 12 €).

ORE 13.00 | Pranzo libero.

ORE 18.00 | Proiezioni DiAF.

ORE 20.30 | Incontro con Michele Smargiassi: giornalista, scrittore e cultore della fotografia presso la sala congressi del Palazzo G. Morra, Piazza Medford, Alba.

## Venerdì 17 maggio

ORE 9.00 | Apertura segreteria presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, Piazza Medford, Alba (centro operativo del 76° Congresso Nazionale FIAF).

Apertura mostre presso il Palazzo Mostre e Congressi G. Morra, San Domenico e Palazzo Banca d'Alba.

ORE 9.00-15.00 | Tour Langa del Barolo con degustazione vini e prodotti di Langa e Roero (costo 45 €). Visita guidata ad Alba Sotterranea (costo 12 €).

ORE 9.00-15.00 | 24° Spazio Portfolio presso il Coro della Maddalena - Alba, Via Vittorio Emanuele II, 19.

ORE 13.00 | Pranzo libero.

ORE 18.00 | Onorificenze FIAF / FIAP Presentazione Archivi digitali presso la Fondazione Ferrero, Via Vivaro, 49 - Alba.

ORE 20.00 | Apericena offerto dalla Fondazione Ferrero presso la Fondazione Ferrero, Via Vivaro, 49 - Alba. Prenotazione tramite il form nel sito [www.albfotofestival.it](http://www.albfotofestival.it)

ORE 21.00 | Incontro con il fotografo e critico musicale italiano Guido Harari presso la Fondazione Ferrero, Via Vivaro, 49 - Alba.

## ELENCO MOSTRE

- PALAZZO BANCA D'ALBA  
Via Cavour, 4 Alba  
Franco Zecchin - Grande Autore della Fotografia Contemporanea.
- CHIESA DI SAN DOMENICO  
Via Teobaldo Calissano, Alba  
- Ivo Saglietti "Lo sguardo nomade".
- CHIOSTO DEL LICEO CLASSICO DI ALBA  
- Luciano Bovina - Autore dell'Anno FIAF 2024.
- PALACONGRESSI  
- Oasis Photo Contest Roero 2024.
- PALAZZO MOSTRE E CONGRESSI G. MORRA  
Piazza Medford, 3 - Alba  
- Masterclass "Ivano Bolondi".  
- Mostra Insigniti FIAF.  
- Mostra Insigniti FIAP.  
- La Foto dell'Anno 2023.  
- Portfolio Italia.
- CORTILE DELLA MADDALENA  
Ingresso da Via Vittorio Emanuele, 19 - Alba.  
- Progetto "Talent Scout".  
- Gran Premio Italia per Circoli FIAF.  
- Mostra #fiafacolori, progetto BenvenutoFIAF.
- CIRCUITO "OFF"  
Presso le botteghe del centro storico, mostra dei circoli fotografici piemontesi.
- FONDAZIONE FERRERO  
- Mostra di Guido Harari.



# GIULIANO REGGIANI

(S)FACE, 2023

Il portfolio “(s)Face, 2023” di Giuliano Reggiani  
è l'opera prima classificata al 14° Portfolio in Rocca 20° Fotoincontri  
San Felice sul Panaro

Sul dizionario Treccani, alla voce *prosopagnosia*, si legge: «varietà di agnosia consistente nell'incapacità di riconoscere, esclusivamente sulla base dei caratteri fisionomici, persone ben note».

Le diverse forme di agnosia rendono dunque impossibile o difficoltosa l'identificazione di soggetti e oggetti attraverso determinati sensi. E la prosopagnosia, dal momento che è inscrivibile fra i deficit della vista, ha finito per attirare l'attenzione di un fotografo. Non di uno qualsiasi, ma di un fotografo come Giuliano Reggiani, da sempre portato a misurarsi con temi complessi, siano essi indagati con un approccio reportagistico o, nel caso specifico, maggiormente vicino al concettuale. La via più esaustiva alla comprensione di *(s)Face*, per chi ci legge, è forse quella di procedere per gradi, ponendosi le domande che via via è andato ponendosi l'autore.

In *primis*: cosa significa riconoscere un volto attraverso un'immagine fotografica? O – meglio – può la fotografia essere ritenuta un valido dispositivo di riconoscimento?

La questione è ricca di insidie. Per esempio, andrebbe sottolineato quanto sia assai difficile definire il concetto

stesso di riconoscibilità (applicabile fra l'altro a varie discipline che si servono della fotografia) e quanto, al di là di una riproduzione più o meno fedele dei tratti che connotano un essere umano, siano svariate e ambigue le componenti che intervengono nel momento in cui un osservatore si appresta a interrogare in tal senso l'immagine fotografica.

Volendo poi procedere sulla scia dei ragionamenti già avviati, ci si chiede: è sufficiente sfruttare le possibilità offerte dalla “grammatica” fotografica, quali per esempio lo sfocato, il mosso, la sotto o sovraesposizione o l'applicazione di filtri deformanti, per restituire la visione di un individuo affetto da prosopagnosia? In altri termini: ci sono argomenti intraducibili fotograficamente, per i quali ogni tentativo di forzare fino al limite il mezzo risulterebbe vano?

La risposta è evidente: la “sola” fotografia, qui, non è bastata.

Giuliano Reggiani ha quindi chiesto a un amico pittore di intervenire sulle singole stampe, indicandogli con precisione dove applicare quegli strati di colore a olio che, mescolati a polvere glitterata, simulano la patina attraversata da bagliori, indicata fra i principali effetti di una visione deformata dalla prosopagnosia.

Per fugare ogni dubbio, siamo ben lontani da un lavoro a quattro mani: il pittore non ha agito con la libertà di un co-autore, si è prestato in qualità di “strumento”.

Non solo: la matericità dei grumi di colore ci porta inoltre a soffermarci sul significato di una scelta, non nuova ma sempre audace, che va verso il superamento della bidimensionalità fotografica. *(s)Face*, per essere letta correttamente, deve essere toccata oltre che guardata, poiché in presenza di un grave disturbo della vista, sono chiamati in soccorso altri sensi.

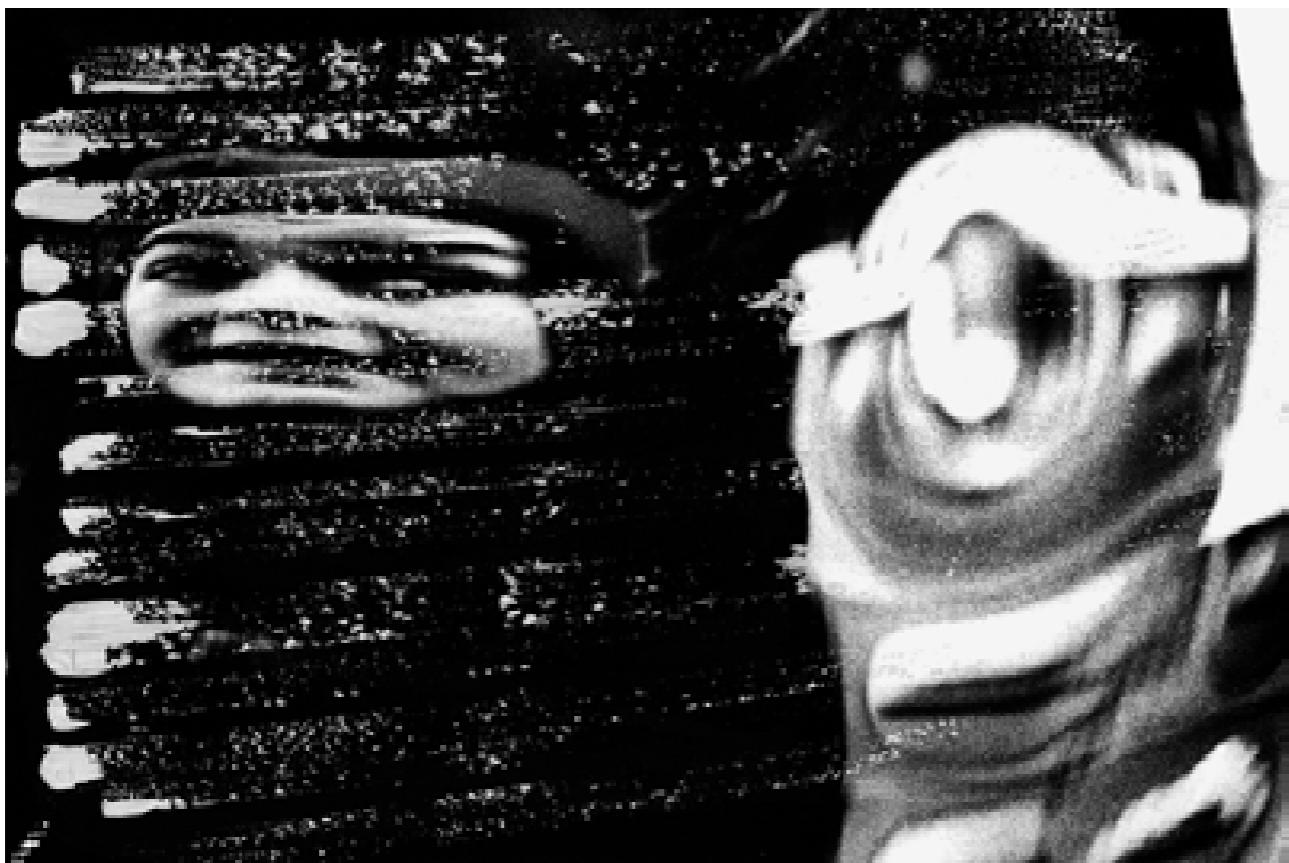
In definitiva, forse per alcuni un po' curiosamente e comunque con buona pace dei “puristi”, ciò che fa di questo portfolio un portfolio squisitamente fotografico sono proprio le alterazioni a cui si è accennato. Infatti, è bene ricordare, e la storia ce lo insegna, che non è fotografia unicamente ciò che è riconducibile a immagini contraddistinte da specifiche caratteristiche tecniche. È – o può essere – fotografia ogni lavoro che, attraverso uno scardinamento sintattico coerente e consapevole, ci invita a riflettere su un linguaggio per sua natura portato a essere continuamente verificato e messo in discussione.



nelle pagine successive  
dal portfolio *(s)Face*, 2023 di Giuliano Reggiani



Scansione il QR-Code  
per visionare il portfolio completo



# GIOVANNI RUGGIERO

IL GIORNALISTA FOTOGRAFO

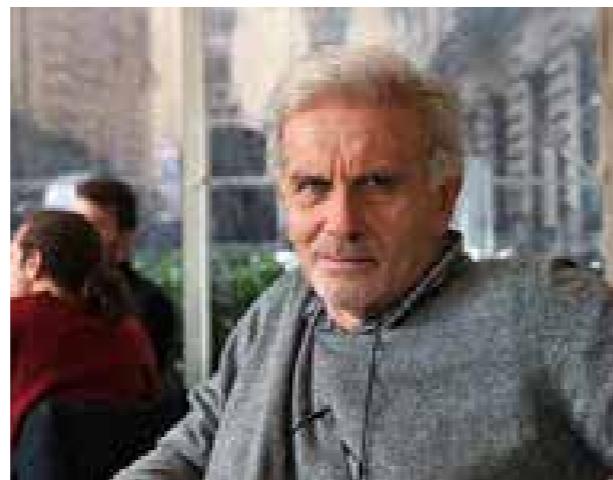
Giovanni Ruggiero è nato nel 1953 a Casaluce, un paesino del Casertano. Ha seguito come giornalista la grande cronaca nazionale per l'Avvenire: i delitti Falcone e Borsellino, l'arresto di Totò Riina, la bomba dei Georgofili a Firenze. Ha firmato come inviato speciale reportage da diversi Paesi del mondo; per 20 anni, in particolare, si è occupato dell'Albania. È iscritto alla FIAF dal 2017. Oggi è redattore del *Dipartimento Social* e caposervizio di Fotoit. Collabora, come socio onorario, con "Officine Fotografiche SEE" di Sperlonga.

IT Giovanni, come sei arrivato alla fotografia?

GR Ho ricordi incredibili di quando ero piccolissimo. Per i nostri paesini giravano all'epoca fotografi ambulanti – i "magnifici randagi", li ha chiamati Ando Gilardi – che con macchinette di poco conto fotografavano la gente. Tornavano la settimana dopo con la piccola stampa. Restavo a bocca aperta nel vedermi su quel suo cartoncino. Quel signore per me era un mago! Avevo tredici anni, quando un mio cugino mi regalò un centinaio di lastre al bromuro d'argento di un pittore fotografo imparentato con la nostra famiglia, Michele Comella, vissuto tra Ottocento e Novecento. Erano i miei gioielli. Mi accontentavo di guardarle, in negativo, davanti una lampadina o contro il sole. Macchinette fotografiche in famiglia ce n'erano, poi la svolta: un amico più grande mi spiegò il funzionamento della sua *Exakta*. Quando decise che ero pronto, comprò per me a rate una *Canon*. Io non avrei potuto. Ero minorenne.

IT Nella tua attività di giornalista avrai avuto a che fare con i fotoreporter; com'era allora la relazione con la fotografia? Ha influenzato il tuo modo di essere fotografo?

GR Il compito principale del giornalista sta nel riportare un fatto a qualcuno che non era lì quando questo fatto è avvenuto. Il fotografo fa la stessa cosa. Questo è nobile. Ma ci vuole onestà. Due attività diverse, per gli strumenti e i tempi di realizzazione. Quel fatto, il fotografo lo mostra, il giornalista lo descrive. Credo non sia possibile, su determinati servizi, fare l'uno e l'altro quando preme l'urgenza. Quando invece non c'è stata l'esigenza di "uscire" il giorno dopo, ho cercato di raccontare anche con la fotografia. Ho incontrato sul campo molti fotografi di spessore. A me piaceva quella loro "intrusione" nello spazio degli altri. Stavano a un palmo dal loro muso con il 35mm. Erano in questo modo "dentro" il fatto. La tragedia di un uomo la condividi se, fotografando, senti il suo respiro. Non puoi startene a venti metri con il teleobiettivo. La tragedia risulterebbe lontana. Ho iniziato così ad usare il 28mm per essere ancora più vicino. Poi facevo un



gioco: cercavo le loro foto di quel giorno per trovare possibili corrispondenze con il mio racconto fatto soltanto di parole.

IT Parole e immagini, un matrimonio vincente; quanto l'uso della parola è entrato nella tua fotografia autoriale?

GR Stare davanti a una macchina per scrivere o davanti a una macchina fotografica richiede due cose simili: la programmazione e la documentazione. Per ogni articolo o fotografia va trovato il registro. Se ho trenta righe, è un conto; se ne devi scrivere novanta è un altro. Una fotografia dovrebbe avere sempre una programmazione. Certo, si può semplicemente scattare fidando nella fortuna. Ma fuori da questi casi, una fotografia va pensata. La fotografia sta nell'attimo che la precede. Quando, cioè, prima dello scatto decidi l'immagine che sarà. E poi la documentazione. Il giornalista scrive di un fatto documentandosi. Il fotografo deve conoscere quello che deve fotografare. Quando ho fotografato una rappresentazione teatrale, sono andato alle prove e seguito il copione. Ho segnato alcune battute, perché dovevo trovarmi davanti all'attore quando le avrebbe pronunciate. Cerco di fare una foto come se scrivessi un pezzo: mi documento, programmo.

IT Quando hai capito che con la fotografia potevi esprimere te stesso, il tuo sentire, il tuo essere al mondo?

GR Le prime cose che ho fotografato sono stati i manichini. Rimasi folgorato, quando avevo 22 anni, dal brano "Il Manichino" di Gino Paoli. Fu uno shock per un ragazzo di provincia la storia di quest'uomo disperato che si innamora, appunto, di un manichino, convinto per giunta – ecco la pazzia! – di essere ricambiato! Ed ama questo manichino dagli occhi chiari e le ciglia all'insù al posto delle donne che gli hanno sempre sputato addosso dei no, deridendolo per quel che diceva. Fotografo ancora i manichini, perché così continuo ad esprimere quelle emozioni, quello sbalordimento, quella scossa emotiva. Poi metto queste fotografie in un portfolio ideale, "Tra saldi, offerte & novità", che ogni tanto mostro a qualcuno. La fotografia per me è completezza, soddisfazione. Divento idealmente ricco, perché la fotografia consente di possedere le cose senza averle. Ed appaga la mia innata curiosità e voglia di scoprire, perché guardando il mondo dal mirino, vedo soltanto la cosa che cerco, tutto il resto sta fuori campo.



**IT** Giovanni, le tue opere sono molto creative, spesso utilizzano oltre alle immagini altri materiali, supporti. Come sei arrivato a queste sperimentazioni?

**GR** Molto tempo fa, mi capitò di leggere, con molto fastidio, un'antropologa. Diceva che la malattia non è tempo perduto, ma una strada, un porto, una conquista. Avevo una cirrosi epatica. Sapevo che avrebbe potuto svilupparsi un tumore e portarmi al trapianto. Insomma, non vedeva né porti né modi

per riprendere, come un marinaio, il viaggio. Qualche tempo dopo, cominciai a realizzare queste opere quasi inconsapevolmente. In cassette di legno inserivo fotografie: i miei ricordi che temevo di perdere, con la paura di non avere più il tempo di accumularne altri. Assemblo i ricordi, utilizzando foto scattate nel tempo, accomunate poi ad altro materiale. C'è sempre la garza che rappresenta la malattia dalla quale poi sono ripartito, come un viandante.



Ed ho ripreso il viaggio, dopo il trapianto. Ho chiamato questa serie *"Memento / Ex malo bonum"*. L'antropologa non aveva torto. La prima cassetta l'ho chiamata *"Bird on the wire"*, perché anch'io nella vita, come ho potuto o saputo, ho cercato la mia libertà. Come un uccello sul filo. Come un ubriaco in un coro di mezzanotte. Per dirla con Leonard Cohen, che ho preso a seguire da ragazzino.

**IT** Questa tua risposta conferma l'aspetto anche terapeutico della fotografia. Ai giovani, che vediamo spesso così fragili, consigliresti un percorso fotografico per acquistare più forza e sicurezza in sé stessi?

**GR** Renderei la fotografia materia obbligatoria nelle Medie, perché facilita e stimola processi cognitivi. Concentra l'attenzione sul particolare. Questo consente la scoperta del marginale, del trascurato, di quanto spesso c'è sfuggito. Il ritratto, in particolare, può aiutare ad acquistare questa forza. La sicurezza in sé stessi è misurata in rapporto agli altri. Devi essere sicuro quando sei con gli altri. Ed il fotografo necessariamente deve stare davanti all'altro, vicino a lui. A me piace quando la persona guarda in macchina. Così si crea una vicinanza, nasce un'empatia.

Il ritratto ottenuto è il risultato di due volontà: quella di ritrarre e quella di farsi ritrarre. Per il soggetto è poi un'affermazione di sé. Lo rassicura.

**IT** Ora sei entrato nella Federazione e, grazie al tuo talento, da alcuni anni collabori con questa rivista. Anche qui ti ritrovi tra parole ed immagini. Che genere di esperienza è per te?

**GR** Ricordo come ho iniziato la collaborazione. Mi sono proposto (rispondendo a un questionario) ed eccomi qui. Intento dire che la Federazione è fatta di tutti, ed ha bisogno di tutti. Non starei mai in un gruppo tanto per starci. Grande o piccolo che sia il mio contributo, credo sia doveroso offrirlo. Sto in Fotoit come sono stato in altri giornali per i quali ho lavorato. Il giornale è definito "opera collettiva" perché nasce con il confronto ed il contributo di tutti. Sai bene (sei caporedattrice) che ci sentiamo spesso per proposte, per suggerimenti... Alcune cose vanno in porto, altre no. Pazienza! Non ho mai scritto per un giornale di fotografia. Ho dovuto cambiare mentalità. Capitava che per "esigenze grafiche" il mio pezzo da 90 si riducesse a settanta righe. Qui è il contrario. Largo alle foto! Il testo, nello spazio che resta. Sono convinto della frase fatta *"una foto dice più di mille parole"* ed ho smesso con Fotoit di litigare con i grafici.

**in alto** Varcaturo (Napoli) – da *"Il mare d'inverno"*, 2021 © Giovanni Ruggiero  
**in basso a sx** Brasile (Salvador de Bahia), 1997 © Giovanni Ruggiero  
**in basso a dx** Varcaturo (Napoli) – da *"Il mare d'inverno"*, 2021 © Giovanni Ruggiero

**in alto a sx** Opera da *Memento / Ex Malo Bonum*, Portenfant, 2004. La foto è del 1998. Profughi in fuga in Kosovo per la guerra in corso © Giovanni Ruggiero  
**in alto a dx** Opera da *Memento / Ex Malo Bonum*, Il Piccolo Principe di Mostar, 2005. La foto del bambino è del 1995 a Mostar in Bosnia, prima dell'accordo di pace di Dayton © Giovanni Ruggiero  
**in basso a sx** Una volta portavo anche i bambini al mare. Napoli, 2017 © Giovanni Ruggiero  
**in basso a dx** Napoli, un Pulcinella al Gesù Nuovo, 2019 © Giovanni Ruggiero



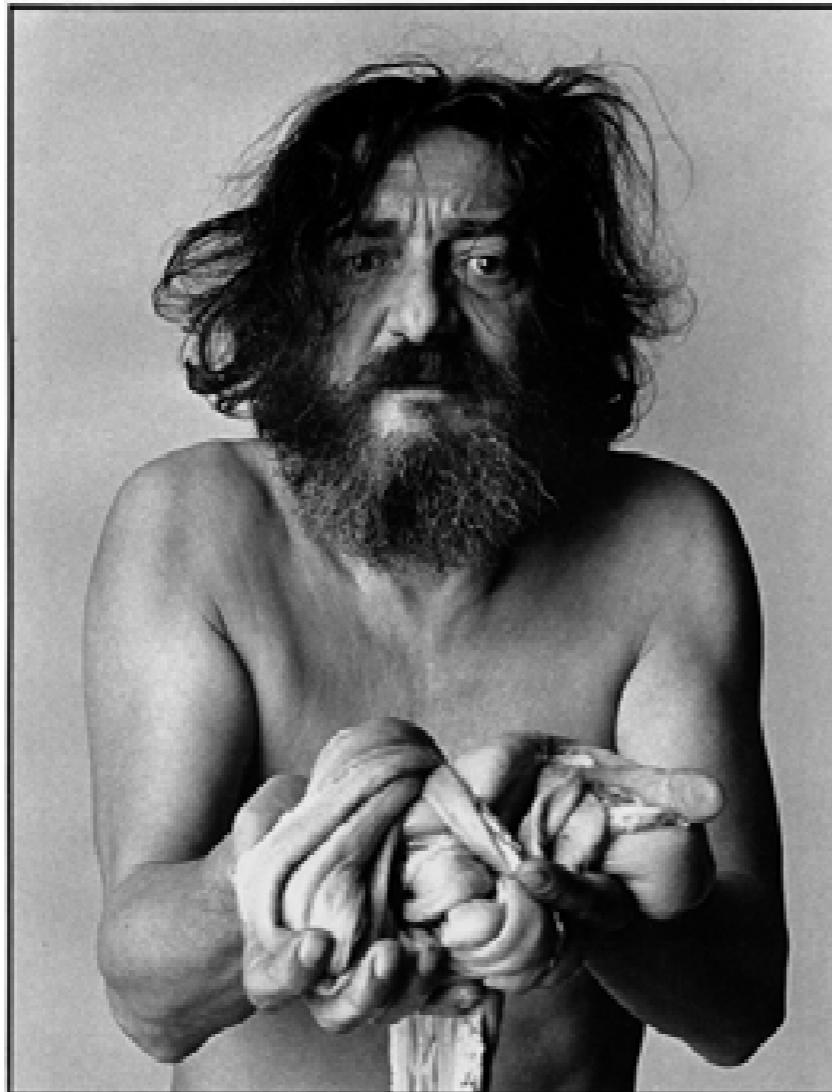
**GIUSEPPE  
PINO**

(Milano, 1940-2022)

Giuseppe Pino è stato un grande ritrattista capace di trovare sempre la sintesi del racconto di un personaggio. Dal 1960 si fece conoscere per le fotografie del mondo jazzistico. Molti dei ritratti dei grandi interpreti di questa musica, come quelli di Miles Davis, sono diventati vere e proprie icone del personaggio. Per quasi 10 anni collaborò con Panorama, con la possibilità di fotografare tante celebrità del mondo dello spettacolo. Visse per molti anni a New York, collaborando con Andy Warhol per la rivista "Interview".

*Franco Parenti, 1975*

«L'idea era di Giovanni Testori. Lo studio era il mio, a Milano. Le interiora di vitello, due chili di budella non lavate per mancanza di tempo, erano state comprate al macello comunale mezz'ora prima. «È per dare più verità all'*Ambleto*» disse Testori. «Che schifo» ribatté Parenti. «Facciamo presto», conclusi io. Infatti esaurito un rullino, ci ritrovammo entrambi in bagno a tossire, svuotando a turno la mezza bottiglia di whisky trovata fortunatamente in cucina. Anni dopo, durante una proiezione di diapositive allo Smithsonian Institution a Washington, argomento la psicologia del ritratto, fioccarono i complimenti per l'intensa drammaticità di questo volto.



Precisai al colto pubblico che Franco era, comunque, un nostro grande attore, ma che la sua bravura in quella foto non c'entrava, raccontando tutti i retroscena. La risata esplose, fragorosa».

Testo da: Giuseppe Pino, *The Way They Were. Portraits & Stories from the 20th Century*, Damiani, 2014



non si sa regolare". E Nadia ha saputo regolarsi bene componendo l'immagine e cogliendo un istante significativo di questa "danza degli angeli". Sospesi nel cielo, con le ali spiegate, sono quasi al centro dell'immagine, su uno sfondo dove una nuvola sembra incorniciarli schiarendo l'azzurro che li circonda. Una riuscita scelta dello spazio e del tempo. Lo sguardo ne è fortemente attratto e resta catturato all'interno di questa splendida immagine.



Con questo scatto l'autore ci regala una immagine di rara suggestione. Lo scontro tra due aquile coda bianca, ritratto con ineccepibile perizia tecnica, si trasfigura in un duello epico tra fieri contendenti, del quale non ci è dato conoscere né il motivo né l'esito finale. Lo sfondo, quasi completamente sfocato, catalizza l'attenzione sull'azione principale. All'aggressione del rapace proveniente dalla destra dell'immagine si contrappone la postura carica di consapevole ferocia dell'aquila appollaiata sul ramo. L'apertura delle possenti ali dispiega al vento il vibrante, grigio piumaggio. Il petto prorompe impetuoso come offerto al nemico con consapevole portamento guerriero. I piccoli e penetranti occhi neri fissano ieratici l'aggressore. La fiera dimostrazione della propria la potenza fisica, esibita per contrastare l'attacco del contendente sembra gridare un silenzioso, quanto imperativo "Tu non puoi passare!".

**NADIA SACENTI**  
*La danza degli angeli*

di Enrico Maddalena

**I**l linguaggio fotografico è un qualcosa di ricco e complesso. Mi vien da sorridere quando sento parlare della regola dei terzi e della sezione aurea, come se per realizzare una bella foto fosse sufficiente affidarsi alla geometria. Ricordo il tenente che ci teneva le lezioni sul regolamento militare alla scuola AUC, quando esordì dicendoci: "Ragazzi, ricordatevi che le regole servono a chi

**FRANCO FRATINI**  
*Aggression*

di Stefania Lasagni



## SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni



PAOLO MUGNAI  
Mosca

di Luisa Bondoni



Una grande città e la neve. Il freddo e la fretta di raggiungere la propria destinazione. Mosca è incantevole sotto il suo manto bianco, si mostra in una veste mozzafiato. La neve rischia spesso di essere un soggetto un po' piatto e monotono e quindi entra in campo il fattore composizione, che diviene di vitale importanza. Come in questo caso la fotografa è riuscita a rendere accattivante e interessante una scena urbana quotidiana, giocando sulla disposizione degli elementi e sui richiami dei colori, che si rincorrono e ci guidano all'interno dell'immagine. Una nevicata sembra ripulire il mondo, trasformare la nostra apatia in gioia; ci sentiamo sospesi, come dietro ad una finestra, ad osservare il silenzio dei fiocchi che cadono. Arriva in noi quel fenomeno chiamato "memoria emotiva", che ci permette di associare ai nostri ricordi le emozioni legate a quel periodo. Tutti noi abbiamo un ricordo d'infanzia legato alla neve, un ricordo molto probabilmente positivo, che ci permette di osservare fotografie come questa e immergerci e sentire conforto nella magia di una giornata invernale.



VINCENZO SCOGLIO  
Mare d'inverno

di Piera Cavalieri



Il confine tra acqua e cielo si percepisce appena, fuso tra i riflessi della luce che ricama il bianco e nero e restituisce un'idea di mare che assume i contorni di un sogno. Minuscole sagome umane enfatizzano la vertigine del senso di infinito. È un'immagine che, per appagare lo sguardo, richiede una contemplazione lenta. L'effetto diventa quasi ipnotico e richiama la fotografia di grandi autori.

Penso per esempio al mare di Hiroshi Sugimoto che però omette ogni presenza umana. Il mare contiene un richiamo ancestrale che emerge nella fotografia, nella cinematografia e nelle arti in genere. L'esistenza umana si è sempre confrontata con il mare, spazio del mistero e dell'avventura, da godere o da temere. Un tema senza tempo che si rinnova ad ogni interpretazione. Vincenzo Scoglio ci regala la sua, dove leva il colore e ottiene l'estetica essenziale di un bianco e nero poetico.

## SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA - FIAFERS a cura di Debora Valentini

Segui e usa l'hashtag #fiafers per vedere la tua foto su Fotoit



GIANLUCA PUTZOLU  
@gianluca\_putzolu

di Mauro Liggi



L'immagine di Gianluca Putzolu mostra una grande forza espressiva e comunicativa. La sua costruzione, basata prevalentemente su linee diagonali e aperta al fuoricampo nello sguardo della tigre e dei riflessi nella vetrata, offre dinamicità mentre le linee verticali, che anche cromaticamente sono un continuo di quelle del manto animale, danno solidità alla scena. L'elemento che stempera la tensione è il cielo azzurro. L'immagine si presta a varie interpretazioni, e forse questa era l'intenzione del fotografo. Una tigre in un paesaggio urbano che nelle fattezze minaccia un qualcosa che non ci è dato sapere apre appunto alle

domande e non alle risposte. È un attacco ad altra urbanizzazione nell'habitat dell'animale? È un messaggio all'uomo a preservare la vegetazione riflessa? A fermare la cementificazione e salvaguardare l'ambiente in senso lato? La riuscita dell'immagine sta anche negli interrogativi che pone, contemporanea e potente.



FEDERICA LAZZARI  
@fede.lazzari

di Paola Malcotti



Si accendono i riflettori, si dia inizio allo spettacolo. Attori di questo bucolico duplice scatto in bianco e nero, assemblato in modo tale da sembrare uno soltanto, apparentemente speculare, sono alcuni cavalli - fieri, pacifici e liberi di calcare con i loro zoccoli il palcoscenico. A fungere da sipario, ai lati, in primo piano, la coda svolazzante di un unico esemplare, doppio e inverso; allo stesso modo, sul fondale, decentrato, un solitario trio equino, in funambolico equilibrio sul declivio all'orizzonte. Al centro della scena, di nuovo l'animale, due volte ripreso a distanza di una manciata di attimi l'uno dall'altro, protagonista su cui si sofferma l'occhio e l'applauso dello spettatore ed al quale l'autrice affida il compito di interpretare il testo, raccontare la storia, suggerire un finale. Che debutti dunque l'opera di Federica Lazzari!

# FOTOGRAFIA E MATEMATICA

Lo sappiamo bene, la fotografia è arte, è storia, è scienza, è chimica (quella analogica) ed è... matematica. Ed è proprio la parte matematica che voglio ora esplorare. Ve le ricordate le progressioni numeriche? Ci sono quelle aritmetiche e quelle geometriche.

Una progressione aritmetica è una serie di numeri dove ciascun nuovo termine deriva dal precedente cui è stato sommato sempre uno stesso numero. Per esempio, aggiungendo sempre il 3, otteniamo:

**3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24, 27...**

Chi, come me, ha molte primavere alle spalle, ricorda in questa progressione quella della sensibilità delle pellicole che si usava una volta: i DIN della Deutsches Institut für Normung (Istituto tedesco per la standardizzazione).

Oggi per la sensibilità si usano gli ISO, corrispondenti ai vecchi ASA (ASA= American Standard Association; ISO= International Standard Organisation). Ebbene la progressione ISO è un'altra progressione, ma di tipo geometrico, vale a dire che ogni termine deriva dal precedente moltiplicandolo per un numero fisso (la "ragione" della progressione): **50 – 100 – 200 – 400 – 800 – 1600 ISO** è una progressione geometrica di ragione 2.

Ricordo che avevo fissato da ragazzo questa equivalenza: 100 ASA = 21 DIN. Ogni 3 DIN la sensibilità raddoppia mentre la sensibilità degli ASA (ora degli ISO) raddoppia col raddoppio del valore: 200 ISO è una sensibilità doppia dei 100 ISO. Anche i tempi di posa seguono una progressione geometrica, dove ciascun termine è diviso sempre per lo stesso numero 2 (o moltiplicato se osserviamo la progressione in senso inverso): **1" - 1/2" - 1/4" - 1/8" - 1/16" - 1/30" - 1/60"...**

Stessa cosa per i valori di diaframma che seguono una progressione geometrica dove la ragione è la radice di due ( $1,414\dots$ ): **1,4 - 2 - 2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22...**

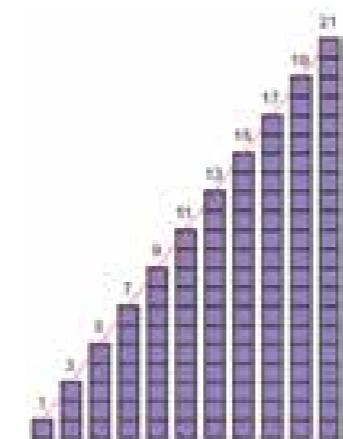
naturalmente con piccoli aggiustamenti come sapete bene.

Ma esiste un'altra successione, quella di Fibonacci che in un certo senso viene ad interessare la fotografia:

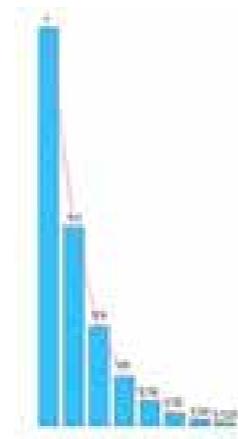
**1 – 1 – 2 – 3 – 5 – 8 – 13 – 21 – 34 – 55 – 89 – 144...**  
che si ottiene aggiungendo al numero quello che lo precede.



Vecchio rullino fotografico con indicazione della sensibilità in ASA e in DIN



Progressione aritmetica



Progressione geometrica



La scala dei diaframmi è in progressione geometrica con ragione radice di due.

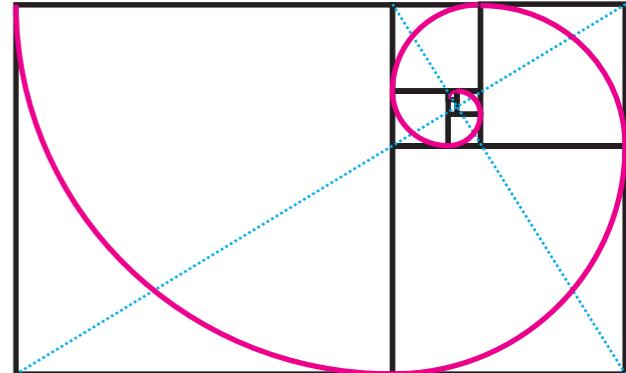


La scala dei tempi è una progressione geometrica di ragione due.

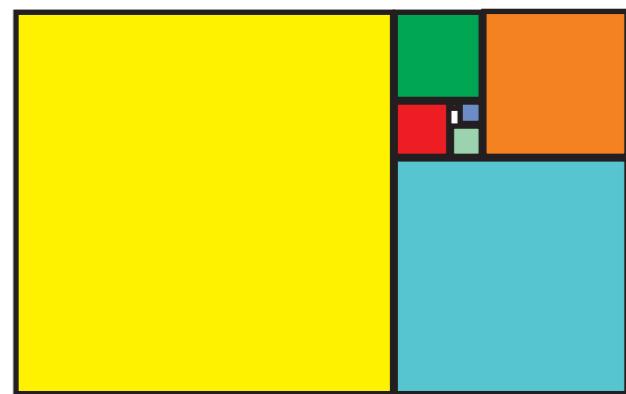
Se, mano a mano che procediamo dividiamo due numeri vicini, il risultato si avvicina sempre più a un numero definito "aureo" che vale **1,618033...**

Questo numero è alla base del **rettangolo aureo** e della spirale aurea cui tanti si ispirano nel comporre le loro immagini. In un rettangolo aureo il lato lungo è 1,618033... volte quello corto. Se da questo rettangolo tagliamo via un quadrato che ha come lati il suo lato corto, otteniamo un altro rettangolo aureo più piccolo. Se a questo togliamo ancora un quadrato resta sempre un rettangolo aureo e così all'infinito. Se in ciascuno di questi quadrati tracciamo un quarto di circonferenza, otteniamo una spirale che è, appunto, una **spirale aurea**. Se ci concentriamo sui quadrati successivi, notiamo che questi finiscono per riempire tutto il rettangolo, e anche questa cosa, definita tassellazione dello spazio, è un argomento matematico.

Una tassellazione molto più semplice la troviamo nella famosa e abusata "**regola dei terzi**" dove lo spazio è suddiviso in nove rettangoli, simili al rettangolo che li contiene (il rapporto fra i lati dei piccoli è lo stesso del rapporto fra i lati di quello che li contiene).



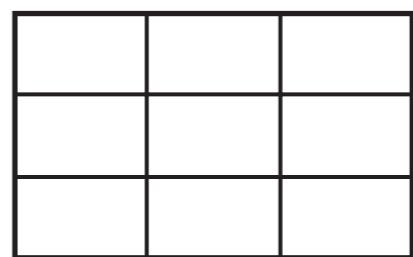
La spirale aurea



Tassellazione del rettangolo aureo



Le carte di credito sono dei rettangoli aurei. Una curiosità: se poniamo a contatto due rettangoli aurei uno in orizzontale e l'altro in verticale, la diagonale che passa per i due vertici più distanti interseca il secondo vertice di quello posto in orizzontale.



Anche la regola dei terzi è, in fin dei conti, una forma di tassellazione dello spazio.



Una applicazione della spirale aurea ad una foto.  
Anche se mi piace ricordare che per ottenere una buona foto non bastano delle, se pur interessanti, regole geometriche.

## CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda

Si prega di inviare le notizie da pubblicare almeno tre mesi prima la data di scadenza presso  
Fabio Del Ghianda, Viale Serristori, 68 - 57027 San Vincenzo (LI) - Cel. 335.7391086 - [fabio.delghianda@fiaf.net](mailto:fabio.delghianda@fiaf.net) - [fabio.delghianda@gmail.com](mailto:fabio.delghianda@gmail.com)

### 07/04/2024 - PIANO DEL QUERCIONE (LU)

#### 41° c.f.n. "Piano del Quercione" Patr. FIAF 2024M7

Tema Libero: Sezione Digitale LB  
Colore e/o Bianconero  
Tema Obbligato "L'Olivo ed il suo ambiente" VR: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Portfolio a Tema Libero: sezione Digitale Colore e/o Bianconero (min. 8 - max. 12 opere)  
Quota: 18€ per Autore; Tesserati FIAF 15,30€.

Giuria Sezione Tema Libero LB DIG:  
Fabio DEL GHIANDA, Simone SABATINI, Emiro ALBIANI; riserva: Martino MANCINI.  
Giuria Sezioni Tema Obbligato VR e Portfolio DIG: Marco FANTECHI, Carlo CIAPPI, Silvia TAMPUCCI; riserva: Ennio BIGGI

Indirizzo: C.F. Misericordia Piano del Quercione BFI  
Via Sarzanese Nord, 2338 - Piano del Quercione - 55054 Massarosa (LU)  
Info: [info@cfpianodelquercione.it](mailto:info@cfpianodelquercione.it)  
[www.cfpianodelquercione.it](http://www.cfpianodelquercione.it)

### 08/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

#### 28° Gran Tour delle Colline

#### 42° Trofeo ARNO

#### Patr. FIAF 2024M8

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore  
Tema fisso "Foto di Viaggio" TR: sezione Digitale Colore e/o Bianconero  
Tema fisso "Giornalismo" RP: sezione Digitale Colore e/o Bianconero  
Quota: 40€ per l'intero Circuito; Tesserati FIAF 34€.

Giuria: Luigi CARRIERI, Gracia DE LA HOZ (Spagna), Andreas L. ANDREOU (Cipro)  
General Chairman: Fabio PRATELLESI  
[fabio.pratellesi@gmail.com](mailto:fabio.pratellesi@gmail.com)

Indirizzo: C.F. Arno - Via Roma, 2 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)  
Info: [info@arnofoto.it](mailto:info@arnofoto.it)  
[www.arnofoto.it](http://www.arnofoto.it)

#### 08/04/2024 - MANFREDONIA (FG)

#### 2° Circuito Nazionale "Mediterraneo"

#### 2° Trofeo "Africa" Patr. FIAF 2024S2

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore  
Tema Fisso PA "Foto di Paesaggio": Sezione Digitale Colore  
Tema Fisso VR "Foto di Ambiente": Sezione Digitale Colore  
Tema Fisso TR "Fotografia di viaggio": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero  
Tema Obbligato VR "Il mare": Sezione Digitale Colore e Bianconero  
Quota: 34€ ad Autore per l'intero circuito; tesserati FIAF 29€;

Giuria: Francesco FALCONI, Franca CAUTI, Nicola LOVENTO  
Indirizzo: Manfredonia Fotografica BFI - Via San Rocco, 37 - 71043 Manfredonia (FG)  
Info: [manfredoniafotografica@gmail.com](mailto:manfredoniafotografica@gmail.com)  
[www.manfredoniafotografica.it](http://www.manfredoniafotografica.it)

#### 08/04/2024 - MANFREDONIA (FG)

#### 2° Circuito Nazionale "Mediterraneo"

#### 2° Trofeo "Asia" Patr. FIAF 2024S3

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore  
Tema Fisso PA "Foto di Paesaggio": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero  
Tema Obbligato VR "Il mare": Sezione Digitale Colore e Bianconero  
Quota: 34€ ad Autore per l'intero circuito; tesserati FIAF 29€;

Giuria: Francesco ARMILLOTTA, Michele FINI, Antonio BUZZELLI

#### 08/04/2024 - MANFREDONIA (FG)

#### 2° Circuito Nazionale "Mediterraneo"

### 08/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

#### 2° Trofeo "Europa" Patr. FIAF 2024S4

Tema Libero: Lorenzo DI CANDIA, Raffaele BATTISTA, Alberto BUSINI

### 26/04/2024 - MORCIANO DI ROMAGNA (RN)

#### 28° c.f.n. "Città Morciano di Romagna" - Patr. FIAF 2024H1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL Colore e BN - Bianconero

Tema Fisso ST "Foto di strada": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 13€; tesserati FIAF 11€ per Autore

Giuria: Albano SGARBI, Conrad MULARONI, Massimo MAZZOLI, Ezio ANGELINI, Moreno DIANA  
Indirizzo: Circolo Fotografico Morciano di Romagna - Viale dei Platani, 9 - 47833 Morciano di Romagna (RN)

Info: [circohofotograficomorciano@gmail.com](mailto:circohofotograficomorciano@gmail.com)  
<http://www.circohofotograficomorciano.it>

### 08/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

#### 28° Gran Tour delle Colline

#### 22° Trofeo Colline del PRATOMAGNO

#### Patr. FIAF 2024M11

Tema Libero: Stefan STUPPNIG (Austria), Andreja RAVNAK (Slovenia), Luciano CARDONATI

### 08/04/2024 - MANFREDONIA (FG)

#### 2° Circuito Nazionale "Mediterraneo"

#### 2° Trofeo "Africa" Patr. FIAF 2024S2

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema Fisso PA "Foto di Paesaggio": Sezione Digitale Colore

Tema Fisso VR "Foto di Ambiente": Sezione Digitale Colore

Quota: 40€ ad Autore per l'intero Circuito; tesserati FIAF 34€;

Executive chairman: Silvano MONCHI Presidente di Giuria: Sabina BROETTO

Giuria: Francesco FALCONI, Franca CAUTI, Nicola LOVENTO  
Indirizzo: Manfredonia Fotografica BFI - Via San Rocco, 37 - 71043 Manfredonia (FG)

Photo Contest Club - via della Veteria, 73 - 50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Info: [info@photocontestclub.org](mailto:info@photocontestclub.org)  
[www.photocontestclub.org](http://www.photocontestclub.org)

### 30/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

#### 8° Jewels Photo Circuit "Gran Prix Rubini"

#### Patr. FIAF 2024M13

Tema Libero: Maria Gracia DE LA HOZ (Spagna), Dominique GASTALDI (Francia), Bruno MADEDDU

### 30/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

#### 8° Jewels Photo Circuit - "Gran Prix Smeraldi" - Patr. FIAF 2024M14

Giuria: Josep M. CASANOVAS (Spagna) Azelio MAGINI, Ana ŠIŠAK

### 30/04/2024 - FIGLINE E INCISA VALDARNO (FI)

#### 8° Jewels Photo Circuit - "Gran Prix Zaffiri" - Patr. FIAF 2024M15

Giuria: Lorenzo DI CANDIA, Juan Francisco PALMER PICORNELL (Spagna), André TORRES (Francia)

### 19/05/2024 - TORINO

#### 35° Festival Nazionale della Fotografia Patr. FIAF 2024A2

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL Colore e BN - Bianconero

Quota: 2 sezioni 20€; Tesserati FIAF 17€

Giuria: Laura MOSSO, Mauro ROSSI, Vanni STROPIANNA, Paola CANALI, Riccardo VILLA

Indirizzo: Società Fotografica Subalpina Via Cesana, 74 - 10139 Torino

Info: [concorsi@subalpinafoto.it](mailto:concorsi@subalpinafoto.it)  
[www.subalpinafoto.it](http://www.subalpinafoto.it)

### 31/05/2024 - VARESE

#### 1° c.f.n. "Fotograficamente"

#### Patr. FIAF 2024D1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL Colore e BN - Bianconero

Tema Obbligato VR "Simmetrie": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 20€; tesserati FIAF 16€ per Autore

Giuria: Cristina GARZONE, Sandra ZAGOLIN, Mariella MESITI, Bruno OLIVERI, Pietro GANDOLFO

Indirizzo: Fotoclub Varese APS - Via Fratelli Comolli, 10 - 21100 Varese

Info: [info@fotoclubvarese.it](mailto:info@fotoclubvarese.it)  
[www.fotoclubvarese.it](http://www.fotoclubvarese.it)

### 02/06/2024 - ISERNIA

#### 8° c.f.n. "Città di Isernia"

#### Patr. FIAF 2024K1

Tema Obbligato RF: "Ritratto ambientato": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL Colore e BN - Bianconero

Quota: 18€; Tesserati FIAF 16€ per Autore.

Giuria: Teresa MIRABELLA, Roberto SANNELLA, Alfredo INGINO, Fernando Luigi LUCIANETTI,

### Francesco FALCONI

Indirizzo: Officine Cromatiche Fotoamatori Isernia - Via Molise, 39 86170 Isernia

Info: [info@officinacromatiche.it](mailto:info@officinacromatiche.it)  
[www.officinacromatiche.it](http://www.officinacromatiche.it)

### 23/06/2024 - SAN VINCENZO (LI)

#### 4° Circuito Nazionale "Trofeo Costa Etrusca" - 15° Trofeo "La Torre"

#### Patr. FIAF 2024M19

Giuria: Barbara CERRI, Carlo DURANO, Lorenzo LESSI

### 30/06/2024 - CAVRIGLIA (AR)

#### 4° c.f.n. "Città di Cavriglia - 2°

#### Trofeo Enzo Righeschi"

#### - Patr. FIAF 2024M16

#### Tema Libero:

2 sezioni Digitali BN - Bianconero e CL - Colore  
Tema Fisso RF "Ritratto e Figura ambientata": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato PA "Paesaggio": sezione Digitale Colore e/o Bianconero  
Quota: 22€ per Autore; Soci FIAF 17€  
Giuria: Antonella TOMASSI, Alessio CIOPPINI, Daniele ROMAGNOLI, Azelio MAGINI, Mirko ZANETTI  
General Chairman: Paolo Mugnai [mugnaipaolo@gmail.com](mailto:mugnaipaolo@gmail.com)  
Indirizzo: G. F. "Carpe Diem" Via Roma, 36 - 52022 Cavriglia (AR)  
Info: [carpediem.cavriglia@gmail.com](mailto:carpediem.cavriglia@gmail.com)  
<https://gfcarpediem.wixsite.com/home>

#### 23/06/2024

#### - SAN VINCENZO (LI)

#### 4° Circuito Nazionale "Trofeo Costa Etrusca" - 15° Trofeo "Città di San Vincenzo"

#### - Patr. FIAF 2024M17

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore  
Tema fisso "Street-photography" ST: Sezione Digitale Colore e Bianconero  
Tema obbligato di circuito: "I Colori del Benessere: dalla natura alla tavola" VR: Sezione Digitale Colore

Quota: 34€ ad Autore per l'intero circuito; soci FIAF 29€  
Giuria: Cristina GARZONE, Mario MENCACCI, Rodolfo TAGLIAFERRI  
Indirizzo: Circolo Fotoamatori San Vincenzo BFI c/o Rodolfo Tagliaferri Via Arezzo, 9 - 57027 San Vincenzo (LI)  
Info: [fabio.delghianda@gmail.com](mailto:fabio.delghianda@gmail.com)  
[costa-etrusca@photo-contest.it](mailto:costa-etrusca@photo-contest.it)  
[www.photo-contest.it](http://www.photo-contest.it)

#### 23/06/2024

#### - SAN VINCENZO (LI)

#### 4° Circuito Nazionale "Trofeo Costa Etrusca" - 4° Trofeo "Il Marinaio"

#### - Patr. FIAF 2024M18

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali CL Colore e BN - Bianconero  
Tema Obbligato "Racconta il mare" VR: sezione Digitale Colore e/o Bianconero  
Portfolio a Tema Libero PDIG: sezione Digitale Colore e/o Bianconero (da 8 a 12 immagini)  
Quota: 20€; soci FIAF 18€ per Autore  
Giuria BN e CL: Antonio SEMIGLIA, Francesco PELLE, Mauro MURANTE  
Giuria Tema "Racconta il mare" e Portfolio: Walter TURCATO, Paolo TAVAROLI, Elisabetta PERRONE  
Indirizzo: Circolo Fotografico S. Giorgio Albenga - Via Dalmazia, 12 17031 Albenga (SV)  
Info: [gravano.dino47@gmail.com](mailto:gravano.dino47@gmail.com)  
<a href="http

● CONCORSI E DINTORNI di Fabio Del Ghianda

## A BUON INTENDITOR POCHE PAROLE

Mentre ho iniziato a scrivere queste righe, stavo ripensando al simpatico scambio di mail con un tesserato FIAF che mi raccontava di aver sobbalzato quando ha visto il Dipartimento Concorsi come mittente di una delle mail pervenute ... "Cos'altro ho combinato questa volta?!", tirando poi un sospiro di

dalla statistica per una disattenzione causata dalla non conoscenza del regolamento allora vigente. Comprensibile, quindi, una certa diffidenza verso le mail provenienti dal Dipartimento Concorsi! Le riflessioni sull'episodio mi hanno portato a sopesare la mole di comunicazioni inviate dal Dipartimento ai partecipanti ai



Casa Batllò - Presences - 2018 di Claudio Andronico

sollievo quando ha scoperto che si trattava solo della segnalazione che i suoi buoni risultati nei concorsi gli permettevano di accedere all'onorificenza EFIAF. Mi ha così raccontato che era tesserato FIAF dal 1981, 44 anni di appartenenza alla "maggioranza silenziosa della FIAF" - così l'ha definita egli stesso - e con una frequentazione dei concorsi fotografici iniziata solo nel 2017, sulla spinta del Circolo di appartenenza. Esperienza iniziale vanificata dall'esclusione

concorsi, per non parlare di quelle verso gli Organizzatori. Molte portano "liete notizie" come le comunicazioni dei traguardi raggiunti, siano essi i vari livelli EFIAF o le Stelle, ma tante sono foriere di ammonizioni e sanzioni per gli errori commessi nella partecipazione ai concorsi. E, devo confessarlo, sono piccoli dispiaceri che vengono dati, ma anche provati a livello personale, non avendo purtroppo inclinazioni sadiche, e specialmente se si conosce la persona

che sta dietro l'indirizzo al quale si invia il verbale di notifica dell'infrazione. Purtroppo il 2023 ha visto "numeri" importanti: 182 verbali di infrazioni inviati hanno coinvolto 128 autori per 229 fotografie diverse. Il controllo preventivo effettuato dalla Commissione Controllo Concorsi sulle fotografie candidate a premio, attuato nel 100 % dei concorsi patrocinati, ha evitato l'assegnazione di 28 premi a fotografie non presentabili. Altri 23 premi sono stati successivamente annullati nella loro validità statistica in quanto le foto erano sanzionabili per altri motivi o per essere comunque non considerabili per la statistica, pur essendo i premi legittimamente conseguiti in virtù della deroga di cui godono i concorsi internazionali. Complessivamente sono state annullate ai fini della statistica 592 ammissioni, comportando ciò 309 registrazioni nel gestionale e 536 correzioni manuali degli esiti dei concorsi pervenuti dagli Organizzatori. Va anche detto che 96 verbali, 130 registrazioni in procedura, 246 correzioni dei risultati sarebbero state evitate se gli Organizzatori avessero tutti fatto le verifiche di loro competenza sulla conformità al bando di concorso delle foto iscritte. In pratica circa il 50 % delle attività ricadute sulla Commissione Controllo Concorsi e sul Dipartimento sono derivate dalla carente attività di controllo degli Organizzatori, anche a discapito del lavoro delle Giurie. Da queste considerazioni sono derivati i criteri principali per la proposta delle poche Menzioni d'Onore assegnate per il 2023. A buon intenditor poche parole!

Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

**Direttore:** Roberto Rossi

**Direttore Responsabile:** Cristina Paglionico

**Capo Redazione:** Isabella Tholozan

**Segreteria di Redazione:** Cristina Orlandi e Samuele Visotti

**Caposervizio:** Susanne Bertoni, Paola Bordoni, Piera Cavalieri, Fabio Del Ghianda, Stefania Lasagni, Paola Malcotti, Massimo Mazzoli, Giovanni Ruggiero

**Redattori:** Massimo Agus, Francesca Lampredi, Renato Longo, Enrico Maddalena, Giuliana Marinello, Elisa Mariotti, Fulvio Merlak, Pippo Pappalardo, Claudio Pastrone, Massimo Pinciroli

**Hanno collaborato:** Luisa Bondoni, Mauro Liggi, Laura Manione, Debora Valentini, Umberto Verdoliva, Irene Vitrano

**Impaginazione:** Francesca Gambino - Immedia Editrice

**Ufficio di Amministrazione:** FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino

Tel. 011/5629479 Fax 011/515291 [segreteria@fiaf.net](mailto:segreteria@fiaf.net)

**Redazione:** FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo

[www.fotoit.it](http://www.fotoit.it) - [info@fotoit.it](mailto:info@fotoit.it)

**Sito ufficiale:** [www.fotoit.it](http://www.fotoit.it)

Spedizione all'estero a cura della segreteria FIAF - Torino.

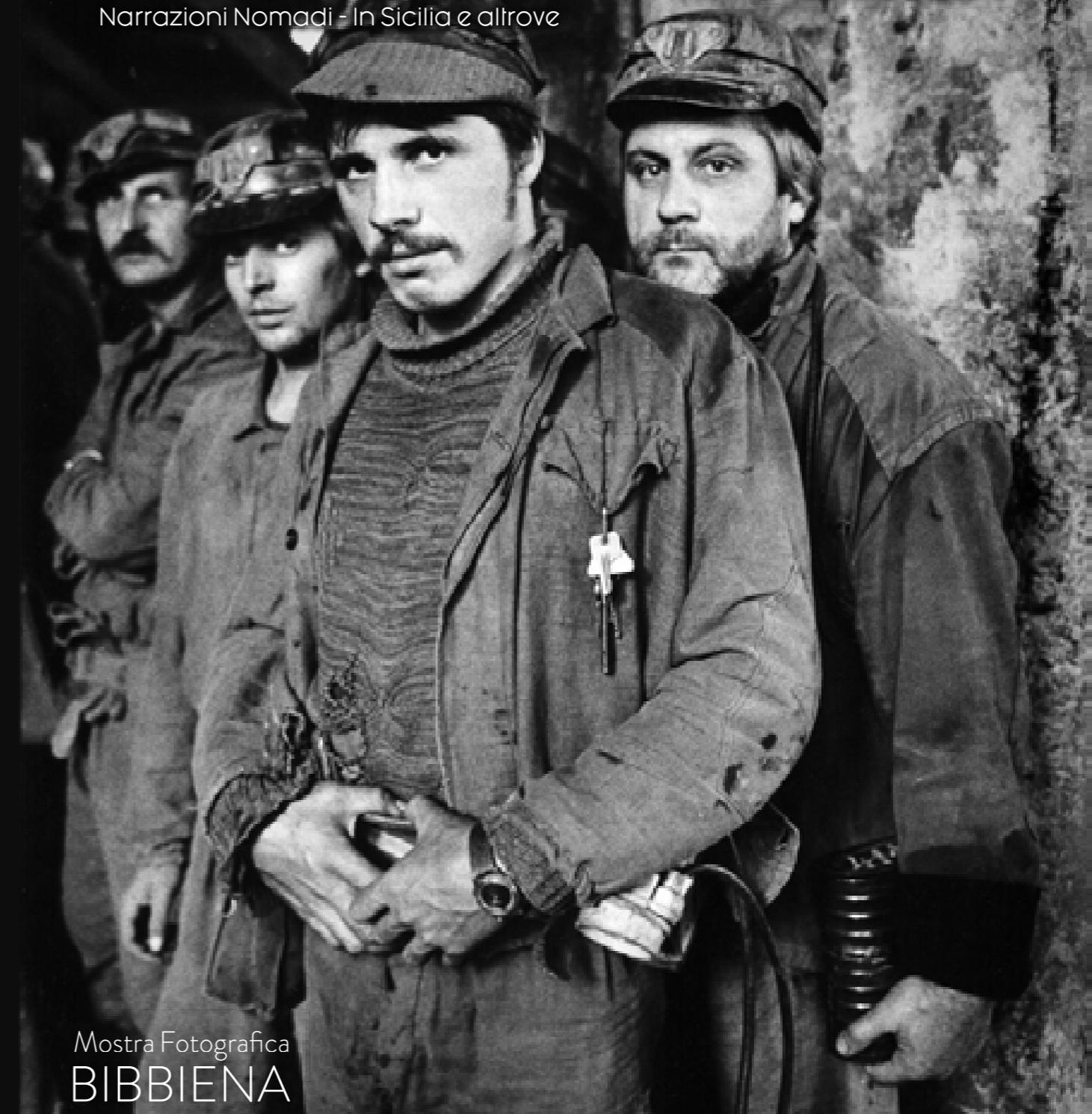


Associato  
all'Unione Italiana Stampa Periodici

# FRANCO ZECCHIN

Narrazioni Nomadi - In Sicilia e altrove

106 APR 2024  
102 GIU 2024



## Mostra Fotografica BIBBIENA

**Centro Italiano  
della Fotografia d'Autore**

**BIBBIENA (AR)**

Via delle Monache, 2

Tel. 0575 1653924

[info@centrofotografia.org](mailto:info@centrofotografia.org)

[www.centrofotografia.org](http://www.centrofotografia.org)

Orario mostre:

da martedì a sabato 9,30/12,30 e 15,30/18,00  
domenica 10,00/12,30



# FESTIVAL della FOTOGRAFIA ITALIANA

1<sup>a</sup> EDIZIONE | 2024

//14 giugno  
//06 ottobre  
2024

BIBBIENA  
CASENTINO